Anno VIII - N. 2399 - Lire 25 Giovedì 22 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

E' CALATO IL SIPARIO SULLA CONFERENZA ASIATICA

L'armistizio indocinese potrà aprire la via a una distensione internazionale

Eden: «Tutto dipenderà ora dallo spirito con cui gli accordi verranno realizzati e osservati» - Gli Stati Uniti si sono impegnati a non pregiudicare in alcun modo i patti armistiziali - Il Ministro degli Esteri del Vietnam ha rassegnato le dimissioni

Ginevra, 21

L'ultimo atto della Conferenza per l'Indocina, durato 73 giorni, si è svolto nel pomeriggio al Palazzo delle Nazioni. Al loro arrivo tutti i personaggi che hanno animato questa conferenza sono stati applauditi da una numerosa folla. Un'ovazione particolare è stata riservata a Mendes France.

I delegati dei nove paesi si sono seduti intorno a quattro tavoli disposti in quadrato. Ciascuno di essi era assistito da quattro o cinque consiglieri. Da un lato del quadrato erano i delegati francesi, laotiani e vietnamesi, dall'altro i russi e gli inglesi. Al tavolo di destra sedevano i cinesi e i vietminhiti, a quello di sinistra gli americani e i cambogiani. Dopo che una decina di fotografi e cineasti hanno bersagliato per dieci minuti, con i loro apparecchi, i delegati partecipanti a questa storica seduta, la riunione è stata dichiarata aperta da Eden in funzione di presidente.

Il Ministro degli Esteri britannico ha fatto notare al collega che gli accordi raggiunti rappresentano il meglio che si potesse elaborare; ma ha fatto presente anche che «tutto dipenderà dallo spirito con cui gli accordi verranno realizzati e osservati». «Il lavoro lungo e complicato della conferenza — ha aggiunto Eden — non avrebbe approdato a nulla senza la cooperazione che tutti i delegati hanno fornito al suo co-presidente.

Il Ministro britannico ha riconosciuto poi che gli accordi «non possono soddisfare tutti singolarmente come è nella natura delle cose», ma hanno permesso di por fine ad un conflitto durato per otto anni con sofferenze ed indicibili calamità per milioni di persone. «Inoltre, è da sperare — ha concluso Eden — essi hanno ridotto la tensione internazionale la quale era giunta ad un grado veramente pericoloso per la pace mondiale».

Ha preso poi la parola il delegato vietnamese Tran Van Do, il quale ha protestato contro il tipo di soluzione adottato dalla conferenza. Egli ha detto anche che il Vietnam «si riserva piena libertà d'azione per tutelare i sacri diritti del popolo vietnamese per ciò che riguarda l'unità politica, l'indipendenza nazionale e la libertà». Tran Van Do ha infine rimproverato i francesi per avere fissato la data delle elezioni nel Vietnam senza avere consultato i vietnamesi.

A sua volta, Mendes France ha osservato che l'Alto comando francese ha agito nel quadro dei suoi poteri, ma ha aggiunto di condividere le preoccupazioni del Vietnam specie per quanto riguarda la sorte delle popolazioni cattoliche d'Indocina. A questo proposito egli ha espresso la speranza che il Vietminh rispetti le promesse fatte e si attenga al principio della libertà di coscienza nelle zone assegnate al suo controllo.

Dopo che tutti i delegati hanno dichiarato di avere preso atto dei documenti, la conferenza ha ritenuto acquisita la dichiarazione finale, a prescindere da qualche riserva avanzata da parte cambogiana circa le rivendicazioni del Cambogia sulla Cocincina.

Successivamente Bedell Smith ha letto l'annunciata dichiarazione unilaterale con cui gli Stati Uniti riaffermano la loro decisione di non ricorrere alla forza nè di minacciare il ricorso alla forza per recare pregiudizio agli accordi indocinesi. Gli Stati Uniti dichiarano però che vedrebbero con grande inquietudine il verificarsi di una qualsiasi violazione di tali accordi e considererebbero, questa violazione, come una grave minaccia alla pace e alla sicurezza del mondo. Gli Stati Uniti ribadiscono poi la loro tesi secondo cui i popoli divisi contro la loro volontà debbono poter realizzare la loro unità mediante elezioni libere sotto la sorveglianza dell'ONU. Gli Stati Uniti ribadiscono anche il principio secondo cui i popoli hanno il diritto di decidere da sè il loro futuro e si impegnano quindi a non sottoscrivere alcun compromesso il quale violi tale principio.

Dopo di che, su invito di Eden, la conferenza ha approvato l'invio di telegrammi al Canada, Polonia e all'India in vista della partecipazione di questi tre paesi alla commissione di controllo dell'armistizio.

Molotov ha preso poi la parola. Egli ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i delegati e, in particolare, ad Eden e a Bedell Smith. Il Ministro degli Esteri sovietico ha poi affermato che la firma dell'accordo «rappresenta un importante successo nella lotta per l'indipendenza nazionale dei popoli indocinesi, e contribuisce a diminuire la tensione internazionale». «L'accordo — ha sostenuto Molotov — conferma anche la giustezza della tesi sovietica secondo cui non esistono problemi controversi sul piano internazionale i quali non possano essere risolti mediante negoziati».

Anche i capi delle altre delegazioni hanno ringraziato i colleghi e soprattutto i due presidenti, Molotov ed Eden. Il Primo Ministro cinese Chu En-lai ha detto che i tre Stati di Indocina, sulla base del reciproco rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità, potranno ormai sviluppare amichevoli rapporti tra di loro, con la Francia e con i paesi vicini. Egli ha poi insistito sulla sua tesi secondo cui occorre che i paesi asiatici procedano a costanti consultazioni ed ha condannato la politica dei blocchi militari.

Chu En-lai ha affermato altresì che l'accordo di principio per la soluzione delle questioni politiche indocinesi, apre nuove speranza di poter regolare in modo pacifico la questione coreana.

Da ultimo ha parlato Mendes France, che ha sottolineato lo spirito di cooperazione e di compromesso che ha consentito a Ginevra di realizzare una pace «non perfetta ma utile, purchè risulti essere una creazione continua». Subito dopo Eden ha tolto la seduta.

La cerimonia per la firma degli accordi d'armistizio per il Cambogia, è avvenuta alle 12.8. Hanno firmato Ta Quanq-bu, Viceministro della Difesa del Vietminh, e il generale Tiulong, Ministro della Difesa nazionale del Cambogia. I rappresentanti dei nove paesi presenti alla conferenza hanno assistito alla cerimonia, durata pochi minuti. I due documenti (uno per il Vietminh e uno per il Cambogia), i cui fogli erano legati con nastri verdi, sono stati redatti in francese, e recano la data della mezzanotte del 20 luglio. Al termine della cerimonia, cui ha presieduto il segretario generale della conferenza, Boncour, il generale Tiulong e Ta Quanq-bu si sono abbracciati: entrambi hanno frequentato la scuola militare di Saint Cyr. L'accordo per il Cambogia è entrato in vigore immediatamente, ponendo fine alle ostilità sull'insieme del territorio indocinese.

Il Ministro degli Esteri vietnamese Tran Van Do ha annunciato stasera di aver inviato le proprie dimissioni al Primo Ministro Ngo Dinh-diem.

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha lasciato Ginevra in aereo alle 00.05 diretto a Mosca, via Berlino.

LA RIUNIONE CONCLUSIVA PER LA FIRMA DELL'ACCORDO PER L'INDOCINA: I FOTOGRAFI HANNO COLTO (da sinistra) IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL VIETMINH, PHAN VAN DONG, IL MINISTRO FRANCESE GUY DE LA FOUNTELLE, IL PRIMO MINISTRO PIERRE MENDES FRANCE E IL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO ANTHONY EDEN MENTRE LASCIANO A NOTTE INOLTRATA LA SEDE DEL QUARTIER GENERALE FRANCESE DI GINEVRA

Il timore dell'atomica

PERCHE' CHURCHILL si recò a Washington

Londra, 21

Churchill avrebbe rivelato oggi, a un ristretto numero di deputati suoi sostenitori, che fu la prospettiva di una guerra atomica in Indocina a indurlo a partire per Washington per incontrarsi con il Presidente Eisenhower. Churchill ha detto di essersi allarmato allorchè Foster Dulles avanzò la proposta di un intervento militare americano e inglese in Indocina quale unico mezzo per ristabilire [illegible] posizione dei francesi. Ancor più allarmato [illegible] l'ammiraglio Radford, [illegible] sua visita a Londra, si dichiarò favorevole all'inclusione tra le forze eventualmente destinate in Indocina di reparti dotati di armi atomiche tattiche.

Poichè la proposta di mettere sul piede di partenza reparti atomici proveniva da un ufficiale di rango elevatissimo, essendo Radford Capo di Stato maggiore generale, non rimaneva altra via per scongiurare la possibilità di un conflitto atomico che incontrarsi direttamente con il Presidente Eisenhower ed esaminare la situazione sotto ogni punto di vista.

"Non soddisfacenti,, gli accordi per Washington

AGLI STATI UNITI LA GUERRA D'INDOCINA E' COSTATA QUASI DUE MILIARDI DI DOLLARI

Washington, 21

Interrogato da un giornalista durante l'odierna conferenza stampa, Eisenhower ha dichiarato di ritenere che, dal punto di vista degli Stati Uniti, gli accordi conclusi a Ginevra non siano soddisfacenti, ma ha aggiunto subito che non intende muovere critiche a tali accordi poichè non avrebbe da proporre al riguardo alcuna «soluzione di ricambio».

Il leader della maggioranza repubblicana al Senato, Knowland, ha affermato che «la decisione presa a Ginevra di far passare sotto il controllo comunista diversi milioni di uomini è una delle più grandi vittorie riportate dal comunismo negli ultimi dieci anni».

Si annuncia che tutti gli invii di materiale bellico americano in Indocina sono stati sospesi in seguito alla firma dell'accordo d'armistizio. L'annuncio è stato dato ai giornali dal senatore Dirksen e dal generale Stewart,

Negli ambienti governativi di Washington si calcola frattanto che la guerra d'Indocina sia costata agli Stati Uniti poco meno di due miliardi di dollari sotto forma di circa 980.000 tonnellate di merci ed equipaggiamenti, inviate in Indocina tra il 1951 e il 1954.

La questione di Trieste è al di sopra dei partiti

Chiare dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla delegazione del P. N. M.

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio on. Mario Scelba ha ricevuto questa mattina al Viminale lo on. Covelli, segretario generale del partito nazionale monarchico, il sen. Condorelli, presidente del gruppo parlamentare, e l'avv. Tamaro, segretario della federazione monarchica triestina.

L'incontro è stato dedicato all'esame di problemi di carattere generale con speciale riferimento alla situazione triestina.

«Il Presidente Scelba — dice il comunicato diramato al riguardo — «Ha colto l'occasione per confermare ancora una volta l'importanza della solidarietà di tutta la nazione intorno alla questione di Trieste che deve essere considerata al di sopra dei partiti».

«Ci ha fatto piacere constatare — ci ha dichiarato subito dopo l'on. Covelli — che per il Presidente del Consiglio le nostre ansie e le nostre preoccupazioni per i problemi che derivano dalla ventilata soluzione del problema di Trieste, hanno avuto larga eco. L'onorevole Scelba — e questo ci conforta — è dell'avviso che per i problemi nazionali, in tema di politica estera, non vi può essere politica di partito ma solo ed esclusivamente una politica nazionale che, in quanto tale, è aperta indistintamente a tutti i partiti».

L'on. Scelba ha poi avuto un colloquio separato con l'on. Covelli. Si ha ragione di ritenere che in questo secondo incontro i due uomini politici si siano soffermati a discutere la situazione politica interna e tutti i suoi possibili sviluppi, forse non escluso il problema della CED.

I monarchici vedrebbero ora nella soluzione della questione di Trieste un elemento favorevole alla risoluzione del problema della CED. Forse è ancora prematuro dire che i monarchici si siano ormai orientati verso il voto favorevole, ma tutto lascerebbe supporre che in seguito ai recenti avvenimenti, la CED sta per diventare anche per i monarchici un problema a sè stante, che non può essere condizionato ad alcun altro problema nazionale, anche se impellente come quello di Trieste.

ULTIMI ATTI DI GUERRA nel Delta del Tonchino

Il comandante militare francese generale Ely esorta le truppe ad accettare la pace con «spirito di disciplina» - Hanoi affretta i piani di sgombero

Hanoi, 21

Si hanno nel Vietnam le prime reazioni ufficiali all'accordo armistiziale. Il capo di Stato maggiore dell'Esercito vietnamese, generale Nguyen Van Ninh, ha affermato che «la cessazione delle ostilità non significa la pace». In un ordine del giorno indirizzato alle truppe al suo comando, egli ha affermato: «Il nemico trarrà profitto dalla cessazione del fuoco per preparare una pace che ci porrà sotto il giogo comunista. Dobbiamo essere più vigili che mai e preparare la nostra pace fatta di onore e vera libertà. Non vogliamo la spartizione del nostro territorio e sappiamo che la pace non farà ritorno nei nostri cuori sinchè il nostro paese non sarà di nuovo unito».

Affranto dalla decisione di abbandonare il Tonchino, l'ex governatore del Vietnam settentrionale Nguyen Huu Tri, uno dei più ferventi dirigenti vietnamesi anti-comunisti, è stato colto da una emorragia interna ed è stato ricoverato all'ospedale.

Frattanto gli ufficiali dello Stato maggiore francese stanno dando gli ultimi tocchi ai piani per lo sgombero del Nord-Vietnam, piani che già da tempo erano stati approntati. Essi ritengono che 120.000 dei 150.000 uomini delle forze dell'Unione francese attualmente dislocate nell'Indocina settentrionale dovranno essere sgomberate. Si ritiene che 30.000 ausiliari vietnamesi preferiranno rimanere invece sul posto, mentre circa 100.000 civili, sempre vietnamesi, preferiranno abbandonare la zona. Una considerevole quantità di equipaggiamento francese è già stata inviata a Haifong per essere imbarcata e spedita in luoghi sicuri.

Anche nella giornata odierna si è udito ad Hanoi tuonare in lontananza il cannone mentre squadriglie di apparecchi francesi sorvolavano la città per compiere le ultime missioni della settennale guerra indocinese. Gli ultimi uomini d'affari francesi rimasti ad Hanoi si chiedevano oggi se fosse possibile per loro continuare a restare nella città sotto l'occupazione comunista. A tal proposito il direttore di una banca ha espresso in questi termini quella che è una opinione largamente diffusa nella città: «Tutto dipende dalle garanzie che ci vengono accordate in base agli accordi armistiziali. Se il Vietminh si dimostra in buona fede, non vi sono ragioni per abbandonare Hanoi».

Numerose grandi società francesi hanno informato i loro rappresentanti locali di restare il più a lungo possibile ad Hanoi per custodire i depositi e gli equipaggiamenti e anche per appurare se sia possibile stringere relazioni commerciali con il Vietminh. Molti dei piccoli commercianti francesi hanno deciso di restare ad Hanoi per salvare i loro averi.

Il comandante in capo francese in Indocina generale Ely, nell'annunciare oggi alle sue truppe la firma della tregua in Indocina, le ha esortate ad accettare la pace «con spirito di disciplina».

In un o.d.g. al corpo di spedizione francese, il generale Ely ha affermato: «La pace è stata l'obiettivo dei vostri sforzi. Voi non potete accoglierla con gioia, perchè ciò sarebbe stato possibile solo in caso di vittoria, ma voi potete essere orgogliosi perchè non siete mai venuti meno al vostro dovere». In un altro o.d.g. rivolto all'Esercito vietnamese, il generale Ely ha dichiarato: «Conoscendo il vostro orgoglio, comprendo che siate addolorati di non poter dividere la gioia della pace con tutti i vostri connazionali. L'indipendenza del vostro paese, per la quale avete combattuto, è ora garantita dalle principali nazioni del mondo».

In un messaggio alla popolazione civile indocinese, Ely ha affermato, fra l'altro: «Un soldato non può farvi credere che un compromesso è meglio di una vittoria, ma un soldato può dirvi che la pace era necessaria e possibile». «La pace in Indocina — ha proseguito il generale Ely — era indispensabile e rispondeva ai desideri della grande maggioranza dei francesi e degli indocinesi».

PARERI DISCORDI nella stampa francese

Parigi, 21

La stampa parigina, che ha potuto finalmente sfoderare i titoli su tutta la prima pagina per annunciare la buona notizia della sospensione delle ostilità in Indocina, è divisa, per quanto riguarda i commenti, fra il senso di sollievo e la preoccupazione per le dolorose rinunce.

Tutti si felicitano con Mendes France — e abbiamo già rilevato questa miracolosa unanimità di consensi che non si registrava dal tempo del Governo provvisorio del generale De Gaulle — e alcuni osservano che la cambiale da lui pagata ma contratta dai suoi predecessori, è di un'entità minore di quella che si poteva immaginare.

Ma «Le Figaro», che rispecchia il punto di vista delle classi medie, non esita a scrivere: «Le nostre posizioni in Estremo Oriente sono per metà perdute e per il resto più che sconquassate. Il mondo libero deve concedere in Asia un nuovo territorio. Siamo grati a Mendes France tuttavia per aver saputo giungere in porto. Le condizioni sono crudeli, ma almeno non intaccano l'onore e non compromettono questa unione occidentale la cui rovina sarebbe il solo disastro irreparabile».

L'«Humanité» pubblica una dichiarazione del partito comunista nella quale il merito dell'armistizio, qualificato «una vittoria popolare», viene attribuito all'URSS, alla Cina comunista, al Vietminh e al partito comunista, malgrado «i tentativi criminali degli Stati Uniti di silurare fino all'ultimo le trattative».

Molti altri parlamentari sono stati interrogati la notte scorsa per telefono sulla loro opinione circa le trattative di Ginevra. L'ex Ministro degli Esteri Bidault non ha voluto rispondere, dicendo di voler riservare i suoi commenti per l'Assemblea nazionale che, come abbiamo già detto, si riunirà domani per ascoltare, discutere, criticare e molto probabilmente approvare l'operato di Mendes France. Un altro ex Ministro degli Esteri, Robert Schuman, ha dichiarato: «Ogni francese deve felicitarsi del risultato ottenuto. Auguriamoci che così grandi sacrifici non siano stati fatti inutilmente».

Il deputato moderato Duchet ha detto: «L'Occidente ha perduto una nuova battaglia. Non gli resta più alcun errore da commettere se vuole evitare nei prossimi anni la propria fine». Un altro moderato, De Saivre, ha aggiunto: «La perdita di Hanoi non è una vittoria. Per me è un lutto. A questo prezzo, la pace era possibile per chiunque».

L'Imperatore Bao Dai, che è giunto la notte scorsa a Vittel (la Chianciano francese), si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. L'accordo ha fatto registrare in borsa un vivace rialzo di tutte le rendite francesi e una ripresa dei valori indocinesi. Per il resto normale attività.

IL TESTO DELLA DICHIARAZIONE FINALE DELLA CONFERENZA GINEVRINA

Soluzione provvisoria nel Vietnam dove le elezioni sono fissate per il luglio '56

Nel Laos e nel Cambogia le consultazioni si svolgeranno invece nel prossimo anno - Comune impegno di rispettare la sovranità dei tre Stati indocinesi

Ginevra, 21

Ecco il testo integrale della «dichiarazione finale» della conferenza:

«1) La conferenza prende atto degli accordi che pongono fine alle ostilità nel Cambogia, Laos e Vietnam e che organizzano il controllo internazionale e la sorveglianza dell'esecuzione delle disposizioni degli accordi stessi.

2) La conferenza esprime il suo compiacimento per la fine delle ostilità nel Cambogia, Laos e Vietnam ed esprime la convinzione che l'attuazione delle disposizioni previste nella presente dichiarazione e negli accordi sulla cessazione delle ostilità stesse, permetterà a questi paesi di assumere il loro ruolo, in piena indipendenza e sovranità, nella pacifica comunità delle nazioni.

3) La conferenza prende atto delle dichiarazioni fatte dai Governi del Cambogia e Laos sulla loro volontà di adottare misure che permettano a tutti i cittadini di prendere il loro posto nella comunità nazionale, partecipando alle prossime elezioni generali che, conformemente alla Costituzione di ciascuno di questi paesi, avranno luogo nel 1955, a scrutinio segreto e nel rispetto delle libertà fondamentali.

4) La conferenza prende atto delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam che vietano l'accesso in questo paese alle truppe e al personale militare straniero nonchè l'invio di armi e munizioni. Essa prende inoltre atto delle dichiarazioni fatte dai Governi del Cambogia e del Laos sulla loro determinazione di non sollecitare aiuti stranieri in materiale bellico, personale e istruttori se non nell'interesse della efficace difesa del loro territorio e, per quanto riguarda il Laos, nei limiti fissati dall'accordo che regola la cessazione delle ostilità in questo territorio.

5) La conferenza prende atto delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Laos e delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam secondo i termini delle quali nelle zone di raggruppamento delle due parti non potranno essere stabilite basi militari di paesi stranieri. Le parti dovranno inoltre sorvegliare che le zone loro attribuite non vengano utilizzate per la ripresa delle ostilità o al servizio di una politica di aggressione. Essa prende atto anche delle dichiarazioni dei Governi del Cambogia e del Laos, ai termini delle quali essi non parteciperanno a nessun accordo con altri Stati qualora questo accordo comporti l'obbligo di far parte di un'alleanza militare non conforme ai principi della Carta delle Nazioni Unite o, per quanto concerne il Laos, ai principi dell'accordo per la cessazione delle ostilità in questo territorio, ovvero comporti (fino a quando la loro sicurezza non sarà minacciata) l'obbligo di stabilire basi militari per potenze straniere in territorio cambogiano o laotiano.

6) La conferenza constata che l'accordo relativo al Vietnam ha per scopo essenziale quello di risolvere i problemi militari in vista di porre fine alle ostilità e che la linea di demarcazione militare è una linea provvisoria che non potrà in alcun modo essere interpretata come costituente un limite politico o territoriale. Essa esprime la convinzione che l'attuazione delle disposizioni previste nella presente dichiarazione e nell'accordo per la cessazione delle ostilità, crea le premesse necessarie per la realizzazione di una prossima soluzione politica nel Vietnam.

7) La conferenza dichiara che per quanto concerne il Vietnam la soluzione dei problemi politici, attuati sulla base del rispetto dei principi dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale, dovrà permettere al popolo vietnamese di godere le libertà fondamentali, garantite da istituzioni democratiche formate in seguito a elezioni generali, libere e a scrutinio segreto. Affinchè il ristabilimento della pace faccia progressi sufficienti ed esistano tutte le condizioni necessarie per permettere la libera espressione della volontà nazionale, le elezioni generali avranno luogo nel luglio 1956, sotto il controllo di una commissione internazionale composta da delegati dei paesi rappresentati in seno alla commissione internazionale di sorveglianza prevista dall'accordo sulla cessazione delle ostilità. Consultazioni a questo proposito, avranno luogo, tra le competenti autorità rappresentative delle due zone, a partire dal 20 luglio 1955.

8) Le disposizioni degli accordi sulla cessazione delle ostilità che mirano ad assicurare la protezione delle persone e dei beni dovranno essere applicate nella maniera più rigorosa e permettere tra l'altro a ciascuno, nel Vietnam, di decidere liberamente sulla scelta della zona nella quale si vorrà stabilire.

9) Le autorità competenti rappresentative delle zone sud e nord del Vietnam e le autorità del Laos e del Cambogia non dovranno ammettere rappresaglie individuali o collettive contro le persone o i membri delle famiglie di quanti hanno collaborato sotto qualsiasi forma con una delle due parti durante la guerra.

10) La conferenza prende nota della dichiarazione del Governo della Repubblica francese ai termini della quale questo Governo è disposto a ritirare le sue truppe dai territori del Cambogia, del Laos e del Vietnam su domanda dei Governi interessati e nei termini di tempo che saranno fissati da un accordo fra le parti, con esclusione dei casi, in cui su accordo delle due parti, una certa quantità di truppe francesi possa essere lasciata in posti fissati e per un periodo di tempo fissato.

11) La conferenza prende atto della dichiarazione del Governo francese ai termini della quale questo Governo, per il regolamento di tutti i problemi legati al ristabilimento e il consolidamento della pace nel Cambogia, nel Laos e nel Vietnam, si fonderà sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità, dell'unità e della integrità territoriale del Cambogia, del Laos e del Vietnam.

12) Nei suoi rapporti con il Cambogia, il Laos e il Vietnam, ognuno dei partecipanti alla conferenza di Ginevra si impegna a rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale degli Stati sopraelencati e ad astenersi da qualsiasi ingerenza nei loro affari interni.

13) I partecipanti alla conferenza convengono sull'opportunità di consultarsi su tutte le questioni che saranno loro trasmesse dalle commissioni internazionali per la sorveglianza e il controllo, al fine di studiare le misure che potrebbero rivelarsi necessarie onde assicurare il rispetto degli accordi sulla cessazione delle ostilità nel Cambogia, Laos e Vietnam».

Nenni è giunto a Londra

Londra, 21

Pietro Nenni è arrivato oggi a Londra, dove si tratterrà per qualche giorno, ospite del deputato laburista Richard Crossman. Crossman è un autorevole esponente della corrente bevanista del partito laburista e amico personale di Nenni, per le cui idee politiche prova senza dubbio una certa simpatia.

Pietro Nenni farà domani una dichiarazione in una riunione privata della Fabian Society, riunione che si svolgerà in una sala alla Camera dei Comuni e a cui parteciperanno probabilmente diversi deputati laburisti membri della società.

Colloquio di Menderes con l'Ambasciatore italiano

Istanbul, 21

Si apprende questa sera che l'Ambasciatore in Turchia, conte Luca Pietromarchi, è stato ricevuto ieri a Istanbul dal Primo Ministro turco Adnan Menderes.

L'INDENNITÀ DI CONTINGENZA aumentata per agosto e settembre

Anche gli assegni familiari saranno migliorati

Roma, 21

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio varierà, nel prossimo bimestre agosto-settembre, di un punto in aumento, mentre un altro punto andrà a miglioramento degli assegni familiari.

In base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti di aziende commerciali ed industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà pertanto corrisposto a partire dal prossimo mese di agosto (salvo eventuali arrotondamenti) — il seguente aumento nella indennità di contingenza per ogni giornata lavorativa: manovale comune lire 10, manovale specializzato lire 11, operaio qualificato lire 11, operaio specializzato lire 13, impiegato di 3.a cat. B lire 11, impiegato di 3.a cat. A lire 13.50, impiegato di 2.a cat. lire 18.50, impiegato di 1.a cat. lire 24.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di TRIESTE, Roma e Napoli. Per il gruppo territoriale B comprendente il resto della Penisola e le isole, tutte le cifre sopraindicate devono intendersi ridotte del 20 per cento. Per le donne ed i minori di età verranno applicate le riduzioni stabilite dagli accordi.

Per quanto riguarda l'importo dell'aumento agli assegni familiari, questo verrà stabilito fra le confederazioni sulla base del valore medio nazionale del punto previsto dagli stessi accordi interconfederali in atto.

In quale forma verrà attuato il miglioramento degli assegni familiari, sarà successivamente stabilito dalle organizzazioni sindacali. Per calcolare il miglioramento che deriva agli assegni familiari si procederà a un calcolo complessivo del valore della variazione che sarebbe derivata alla retribuzione complessiva in base all'aumento di un punto, e tale ammontare verrà destinato al miglioramento di detti assegni, secondo criteri che verranno stabiliti successivamente tenendo conto della necessità o di concentrare il beneficio tutto sui figli o di ripartirlo con diversi criteri tra le diverse categorie di beneficiari.

IL DISCORSO DEL MINISTRO VANONI AL SENATO

L'economia nazionale in fase di sana espansione

L'esame alla Camera della legge per i ciechi civili

Roma, 21

Il Parlamento italiano ha salutato oggi la fine delle ostilità in Indocina. Al Senato, in principio di seduta, i senatori CIANCA, socialista nenniano, DONNINI comunista ed il Vicepresidente MOLE', hanno espresso il loro compiacimento per l'accordo raggiunto a Ginevra per l'armistizio in Indocina. A nome del Governo, il Ministro TUPINI ha detto che l'Italia non può non compiacersi dell'avvenimento.

Nello stesso momento, con parole analoghe il Ministro del Tesoro GAVA esprimeva gli stessi concetti a Montecitorio.

Al Senato, prima del voto per l'approvazione del bilancio del suo Ministero, ha parlato l'on. VANONI, che ha fatto una larga esposizione sulla situazione economica del paese. Egli ha cominciato col dire che la relazione presentata al Parlamento non pecca affatto di ottimismo, ma è obiettiva. In quanto al reddito nazionale, il Ministro ha affermato che esso corrisponde ad un effettivo miglioramento economico, e che, grazie alla vigile azione del Governo, non si sono accentuati i fenomeni monopolistici.

Esponendo poi la situazione dei primi sei mesi di quest'anno, il Ministro ha rilevato che la produzione agricola, anche se non raggiungerà quella del 1953, sarà superiore a quella del 1952. Sulla produzione industriale ha detto che essa è già in aumento del dodici per cento.

Vanoni ha osservato che i dati da lui esposti rivelano come l'economia italiana sia in fase di sana espansione produttiva.

Dopo queste osservazioni, VANONI ha concluso il suo discorso tracciando le linee programmatiche nel campo economico e finanziario. «Il Governo — egli ha detto — vuole ridurre il disavanzo per lasciare la maggiore elasticità possibile al mercato del capitale; intende agevolare i crediti agli operatori economici più seri, accentuare la politica, anche fiscale, di una più equa distribuzione del reddito nazionale. Con tutti i paesi ad economia stabile e che accettino i nostri principi di vita civile, l'Italia attuerà una politica di collaborazione».

Approvato questa mattina il bilancio, nel pomeriggio i senatori hanno fatto un buon passo avanti sulla legge delega. Ieri erano stati approvati i primi nove criteri; oggi ne sono stati approvati altri cinque, sicchè ne resta uno solo prima di passare all'articolo 3.

Il Senato ha approvato i criteri direttivi cui il Governo dovrà uniformarsi nella determinazione del nuovo trattamento economico agli statali. Questo consisterà in una retribuzione fondamentale unica che comprenderà tutte le voci dello stipendio. Rimarranno fuori solo gli assegni familiari, i diritti casuali e lo straordinario. Il nuovo trattamento economico decorrerà dal primo gennaio di quest'anno. Nell'attuazione della legge delega, il Governo dovrà anche determinare l'aliquota della retribuzione su cui verrà liquidata la pensione. Questa aliquota sarà pari agli otto decimi dello stipendio.

La Camera ha proseguito l'esame della legge a favore dei ciechi civili. Con una votazione a scrutinio segreto è stato stabilito che ai ciechi civili, inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi per vivere, spetta un assegno vitalizio. La misura di questo assegno non è stata ancora fissata.

Prima di iniziare l'esame degli articoli, il Ministro del Tesoro, GAVA, aveva illustrato i compiti dell'Opera nazionale ciechi, cui la nuova legge darà vita. Essa sarà distinta dalla Unione ciechi, che conserva il suo carattere sindacale, e provvederà al coordinamento di tutte le iniziative, e, in quanto ente di diritto pubblico, sarà sottoposto al controllo del Governo che ne risponderà al Parlamento.

SGOMBERATA A FORZA una sede comunista

Reggio Emilia, 21

Un capitano dei carabinieri, coadiuvato da una quindicina di militi e di agenti di P.S., ha eseguito l'ordine di sfratto notificato alle sezioni del PCI e PSI, alle cooperative di consumo e alla Camera di lavoro, in base all'art. 38 del D.L. del 27 luglio '44 n. 159, dai locali della ex casa del fascio di Correggio.

Dai locali, che le organizzazioni occuparono all'indomani della liberazione, i mobili sono stati tolti e disposti in cantina a disposizione dei proprietari. Negli uffici della Camera del lavoro i militi e gli agenti sono entrati con la forza abbattendo le porte dietro le quali si erano asserragliate circa 50 persone, che sono state fatte uscire senza che si verificassero incidenti.

Nei locali della ex casa del fascio, subito dopo lo sgombero degli uffici, sono stati trasportati i mobili dell'Ufficio del registro, che vi si insedierà.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ORDINE NUMERO 66 DEL G.M.A.

GLI ESPROPRI A ZAULE e una legge da rivedere

In questi giorni dovrebbe concretarsi un'azione intrapresa da tempo dall'Associazione agricoltori, dai coltivatori diretti e dalla democrazia cristiana, la quale ultima ha esaminato i vari problemi dell'agricoltura triestina in un suo recente convegno di tecnici, conclusosi con la decisione di appoggiare presso le autorità governative la soluzione di alcuni problemi: l'azione di questi enti economici e politici è tesa al pratico ritiro dell'ordine 66 del G.M.A. e al ripristino sostanziale della legge italiana del 1865 in materia di espropriazioni. La necessità di questo provvedimento — sottolineano i promotori dell'iniziativa — deriva dal fatto che con la legislazione italiana, soltanto in parte recepita dall'ordine del G.M.A., venivano maggiormente tutelati gli espropriati: a Trieste questo problema interessa direttamente buona parte dei coltivatori e dei proprietari di fondi del comprensorio di Zaule, dove all'Ente Porto Industriale è data la facoltà di espropriare i terreni necessari.

Le legge del 1865, cui vorrebbero ritornare gli «oppositori» dell'ordine 66 del G.M.A., in sostanza contiene tre garanzie per gli espropriandi: quella del modo in cui si determina la zona da espropriare, con riguardo alla possibilità di utilizzazione dei beni residui; quella della precisa indicazione del tempo in cui rimane valida la dichiarazione di pubblica utilità, evitando così che alcune proprietà rimangano indefinitamente paralizzate in attesa dell'esproprio, con l'impossibilità pratica, nel frattempo, di proficue trasformazioni e migliorie (ed è proprio ciò che da anni si verifica nel comprensorio di Zaule, dove molte aziende agricole sono «immobili» con la pendente minaccia di esproprio che ha limitazioni soltanto topografiche ma non nel tempo) e infine quella dell'equo prezzo che viene definito dalla legge, e per la determinazione del quale viene data ampia garanzia da una procedura che stabilisce senza possibilità di equivoci il modo per determinarlo anche in sede giudiziale. Questo giusto prezzo è comprensivo sia dei frutti pendenti che della indennità dovuta per la risoluzione del contratto di locazione, che vanno, nel caso delle aziende agricole, a favore dei contadini.

Tale legge d'altro canto — rilevano le organizzazioni agricole e la D.C., promotrici di questa azione — garantisce anche gli interessi dell'ente espropriante, in quanto — per evitare l'inconveniente di dilazioni dannose — è data facoltà al Prefetto di ordinare, quando vi sia motivo di urgenza, l'occupazione temporanea, che può durare sino a due anni, durante i quali tutte le formalità dell'esproprio possono essere esaurite.

Uno squilibrio, in questa situazione, è stato portato dall'ordine del G.M.A. di data 13 aprile '53, numero 66, che riconfermava su una zona agricola di 300 ettari la minaccia «permanente» dell'esproprio. L'ordine accoglieva alcuni articoli di leggi emanate in materia nel ventennio e revocate, nella Repubblica, per il loro carattere lesivo degli interessi privati. Uno di tali articoli — per la cui abrogazione sono stati appunto fatti dei passi, prevede che «la indennità di espropriazione deve essere ragguagliata al puro valore venale dell'immobile, considerando i terreni come fondi rustici indipendentemente dalla loro edificabilità», contrastando ciò — è stato sottolineato — con l'oggettiva situazione che si verifica a Zaule, posta all'immediata periferia della città, con la quale è collegata da strade e linee di comunicazione preesistenti la creazione della zona industriale: ed è proprio nella zona di Zaule che il progetto elaborato dalla C.d.L. ed approvato dal dipartimento lavori pubblici, prevede la creazione di un complesso di mille alloggi.

Un altro punto che danneggia particolarmente i contadini, contenuto nell'ordine del G.M.A., è quello che sancisce il «nessun diritto ad indennità per la risoluzione dei contratti di locazione cagionata dalle suddette espropriazioni». A sua volta l'articolo 16 è considerato sfavorevole per gli espropriandi perchè, contrariamente a quanto sancisce la legge del '65, non prevede come necessaria l'accettazione scritta da parte dello espropriando del prezzo offerto, e poichè con il nuovo ordine l'offerta dell'ente non viene notificata personalmente all'interessato ma pubblicata all'albo comunale, essa passa inosservata quasi sempre e di conseguenza viene a scadere il termine di 15 giorni, dopo i quali il presidente di Zona pronuncia la espropriazione, autorizzando l'occupazione dei beni, senza la possibilità pratica per l'interessato di fare le sue riserve o di chiedere la perizia giudiziale per la definizione dell'equo prezzo.

Agricoltori, coltivatori diretti e D.C. intenderebbero richiedere al G.M.A. il ritorno alla vigente legislazione italiana, reclamando anche per i già espropriati i benefici di cui verrebbero a godere, con l'abrogazione dell'ordine 66, i futuri colpiti dall'esproprio.

Messa in suffragio di Rodolfo de Rinaldini

Questa mattina, alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, ed alle ore 9 a S. Antonio Taumaturgo, saranno celebrate due Messe in suffragio del barone Rodolfo de Rinaldini, di cui ricorre oggi il primo anniversario della morte. Il barone de Rinaldini è stato per molti anni una delle figure di primo piano del movimento religioso e politico dei cattolici triestini: negli ultimi anni della sua vita era presidente della fondazione «Caccia» e «Garofalo» e della Giunta Uomini di Azione cattolica. La sua azione ed il suo insegnamento sono ricordati da quanti militano in campo cattolico.

IL MINISTRO FRACASSI RICEVE i rappresentanti dei Comuni istriani

La questione degli italiani incarcerati in Zona B

Nel pomeriggio di ieri, il Consigliere politico italiano, Ministro Fracassi, ha ricevuto i rappresentanti dei Comuni istriani della Zona B che gli hanno presentato ufficialmente la mozione votata all'unanimità nel corso del convegno straordinario svoltosi domenica scorsa.

Il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha illustrato al Ministro l'atteggiamento degli istriani nell'attuale delicato momento, riassumendo quelle che sono le fondamentali esigenze, nell'intento di addivenire a un miglioramento delle condizioni di vita dei connazionali in Zona B. Il Ministro Fracassi ha assicurato che non mancherà di rendersi interprete presso il Governo nazionale del punto di vista degli istriani e delle loro esigenze.

La sezione triestina del P.R.I. comunica:

«In riferimento alla questione degli italiani incarcerati dall'amministrazione fiduciaria jugoslava in Zona B, perchè difendevano gli ideali democratici e gli interessi della Patria nell'Istria occupata, il P.R.I. comunica che anche l'on. Randolfo Pacciardi ha interessato personalmente a questo proposito il Ministro degli Esteri, e che conformi istruzioni sono state impartite all'Ambasciatore Brosio, il quale partecipa a Londra alle trattative per il regolamento del problema giuliano, ai fini dell'urgente richiesta dell'estensione dell'amnistia da parte della Jugoslavia ai nostri detenuti politici della Zona B».

Nuove case dell'INAIL nel rione di San Sabba

FESTEGGIATA LA COPERTURA DEL TETTO DI 229 ALLOGGI

E' stata festeggiata ieri a San Sabba la copertura del secondo lotto di case fatte sorgere dall'I. N. A. I. L., sui terreni a monte della vecchia Strada per l'Istria. Per iniziativa dell'Istituto nazionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro, l'anno scorso è stata portata a compimento la costruzione di sedici case con 132 appartamenti; ora se ne aggiungono altri 229 nelle case coperte ieri, più 86 già in costruzione; in totale quindi un complesso di 447 alloggi.

Alla festa del lavoro, celebrata nel cantiere edilizio pavesato di tricolori, è intervenuto da Roma il direttore generale dell'I.N.A.I.L., comm. Martini, accompagnato dagli ingegneri Cantinella e Welby della direzione centrale dell'Istituto. A ricevere l'illustre ospite erano il Sindaco ing. Bartoli, il vice direttore della locale sede dell'I.N.A.I.L., rag. Porto, i fratelli Gino e Aldo Lanari, titolari dell'impresa costruttrice, e l'ing. Ballis, progettista e direttore dei lavori. Dopo la visita alle belle case, il Sindaco ha rivolto un caloroso elogio alle maestranze per il rapido progresso e l'accurata esecuzione delle costruzioni e si è quindi vivamente compiaciuto con l'I.N.A.I.L. per quest'importante opera, che è prezioso contributo non soltanto alla soluzione del problema degli alloggi, ma soprattutto costituisce per Trieste una ragguardevole fonte di lavoro. Il Sindaco ha auspicato il prossimo ritorno della vita cittadina in una atmosfera di serenità, di fiducia, di normalizzazione, premessa questa all'intensificazione delle opere necessarie per elevare il tenore di vita della popolazione e promuovere l'incremento delle attività produttive per uno stabile benessere economico.

Questa notte al Piccolo Mondo

Se il «Moulin Rouge» della C. R. I. ha dato il tono alla stagione mondana invernale, la festa di una «Notte di mezza estate» al villaggio messicano darà indubbiamente l'impronta a quella estiva. Nell'aristocratico parco del Piccolo Mondo, lo scultore Marcello Mascherini e le gentili signore del Comitato della C.R.I. hanno lavorato in questi giorni per creare con la rafia, la paglia, la carta gaiamente colorata ed altri ingredienti tipici della coreografia messicana l'elemento folcloristico che trasformerà il parco in un indimenticabile villaggio. Ci siamo recati ieri pomeriggio al Piccolo Mondo, ed abbiamo avuto la sensazione di trovarci in un angolo del mercato della paglia di fiorentina memoria. Non vogliamo sciupare con indiscrezioni la sorpresa riservata ai partecipanti all'incantevole festa, anche perchè troppe cose ci hanno colpiti: la calda sinfonia di quattro colori che compongono la tavolozza del folclore messicano; tre monumentali personaggi addobbati secondo l'uso di laggiù; una dovizia di sombreri, di scintillanti orecchini, di civettuole armille, di collane esotiche, di fantastiche lampade frangiate. Solamente la «Rapsodia messicana» può dare, con la cascata impetuosa delle sue note, quel colore che esploderà stanotte al Piccolo Mondo. Un colore che è fusione di sole e gioia di vivere. Vi saranno parecchie sorprese, alcune fatte di luci pure, di sventagliate di stelle colorate verso il cielo sereno della «Notte di mezza estate». Saranno presenti tra il pubblico gli operatori di «Giornalfoto», per assumere i fotogrammi della grande festa.

Le supplenze nelle scuole materne comunali

Il Comune rende noto: La graduatoria per gli incarichi di supplenza nelle scuole materne comunali, per l'anno scolastico 1954-55, è affissa all'albo pretorio del Comune dal 18 al 27 luglio.

UNA SERIE DI GRAVI INCIDENTI STRADALI

MORTALE CADUTA CON LA MOTO per lo scoppio di un pneumatico

La giornata di ieri è stata funestata da numerosi incidenti stradali: in uno di essi un uomo ha trovato la morte, e negli altri cinque persone sono rimaste ferite.

L'incidente mortale si è verificato nei pressi del campo profughi di Prosecco. Verso le 18.30, il pittore Gualtiero Vecchiet, di 32 anni, abitante al n. 115 di Servola, di ritorno dall'aver eseguito un lavoro a Sistiana, stava percorrendo, in sella alla propria «Iso», la strada provinciale diretto a Trieste, allorchè è andato a finire con la ruota anteriore su un gancio che, forando il pneumatico, ne ha provocato lo scoppio. Il Vecchiet ha cercato di frenare, ma la «Iso», priva del pneumatico andato letteralmente in pezzi, ha continuato la sua corsa per una quindicina di metri, quindi si è rovesciata. Il Vecchiet è finito a terra in malo modo, riportando serie lesioni. Subito, dal campo profughi è accorsa gente, che ha prestato al ferito i primi soccorsi, e quindi, con una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto, il Vecchiet è stato trasportato all'Ospedale maggiore. Qui i sanitari gli hanno riscontrato vaste ferite al capo, commozione cerebrale ed escoriazioni alle gambe e alle braccia, per cui lo hanno accolto in prima chirurgica con prognosi riservata. Il povero Vecchiet è andato rapidamente peggiorando e, verso le 20.45, malgrado le più amorevoli cure, ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Un altro serio incidente è accaduto, sempre nel pomeriggio, in viale Miramare. Verso le 15.45 il ventiseienne Ernesto Passante Spaccapietra, abitante in via Vidacovich 11, percorreva il viale diretto verso il centro, con la sua «Lambretta» targata TS 57-93, recando sul sellino posteriore il proprio fratello Antonio, di 30 anni. All'altezza circa del n. 151, il giovane ha notato una bambina che, staccatasi improvvisamente dal fianco di una persona che l'accompagnava, era scesa dal marciapiedi ed attraversava velocemente la strada. Lo Spaccapietra ha cercato di frenare e di sterzare in modo da evitare l'investimento, ma la sua manovra è stata ostacolata da un ciclista che, per fatalità, transitava di là in quel momento. La bambina, urtata dallo scooter, è stata scaraventata a terra, mentre lo Spaccapietra perdeva il controllo della «Lambretta», che si rovesciava. Sul posto dell'incidente è stato subito un accorrere di passanti, mentre dal più vicino posto telefonico veniva avvertita la CRI. Con un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, l'Ernesto Spaccapietra e la bambina — Susanna Staterli, di 6 anni, abitante in via S. Cilino 42 — sono stati trasportati all'ospedale. Il giovane è stato accolto in osservazione per la probabile frattura del piede destro ed escoriazioni multiple agli arti, guaribili in 25 giorni; la bambina è stata ricoverata nel reparto ortopedico per la frattura della clavicola sinistra, contusioni ed escoriazioni in più parti del corpo, guaribili in 30 giorni.

Il vino ha giocato un brutto scherzo a Giuseppe Pegan, di 46 anni, abitante al n. 47 di Scala Santa. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vino in una trattoria di via Valdirivo, il Pegan ha voluto fare un giretto in bicicletta e, fattosi prestare un velocipede da un amico, l'ha inforcato e si è messo a pedalare allegramente per la strada, girando quindi per via Fabio Filzi. L'andatura del ciclista brillo non era troppo sicura, per cui l'amico l'ha seguito di corsa, svoltando l'angolo di via Fabio Filzi in tempo per vedere il Pegan fare un superbo capitombolo. Raccolto pesto e sanguinante, il poveretto è stato trasportato all'Ospedale, i cui sanitari l'hanno fatto accogliere in ortopedica, con prognosi di 30 giorni, per ferite lacero-contuse al parietale sinistro, la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni alle braccia e alle gambe.

Non meno serio l'incidente occorso a Ettore Srebernich, di 19 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 171. Poco dopo le 13.30 di ieri il giovane, alla guida della sua motoleggera «MV» targata TS 9398, transitava per via Flavia, diretto in piazzale Valmaura, allorchè è stato superato dall'autofurgoncino «Fiat 500» targato TS/A 6903, guidato da Alberto Ferletti, di 49 anni, abitante in via delle Campanelle 58. Ad un tratto il Ferletti, dopo aver azionato il dispositivo che fa alzare le frecce di direzione, ha eseguito bruscamente una conversione a sinistra. Ma il dispositivo non ha funzionato, per cui lo Srebernich, ignaro delle intenzioni dell'autista, ha proseguito la sua corsa e, sorpreso dall'improvvisa manovra dell'autofurgoncino, vi è andato a cozzare contro con violenza. Causa l'urto, il povero giovane è stato sbalzato a terra e ha riportato un grosso ematoma alla bozza frontale, una contusione escoriata al ginocchio destro, la probabile frattura del quinto dito del piede destro ed escoriazioni alle mani.

ASTERISCHI

LAUREE

Tomaso Aczél, nipote del medico stomatologo concittadino dott. Ladislao Aczél, si è laureato ieri in chimica pura presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Domenico Costa una interessante tesi: «Analisi termica differenziale applicata alle paraffine da residuo di distillazione sotto vuoto». Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

— Il concittadino Claudio Suggi si è ieri brillantemente laureato in chimica pura alla nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. Claudio Calzolari la tesi: «Sulla riduzione polarografica del gruppo carbonilico di chetoni aril-alifatici». Al neo dottore vivissimi rallegramenti ed auguri.

— Ieri nella nostra Università si è laureato in chimica Spiro Rossi discutendo brillantemente col chiarissimo prof. Giacomo Costa una tesi sul ricupero del nichel e del cobalto da minerali poveri.

OGNI DESIDERIO...

...sarà soddisfatto visitando la «Fiera dell'abito», dove la signora elegante potrà trovare a prezzo di réclame abiti, mantelli, camicette e sottane. Pellicceria Abbigliamento R. Merchi, via Genova 19.

UN'INTERESSANTE NOTA DEL PROF. POLLI SUL TEMPO

Verso la normalità estiva

Il ritardo stagionale di un mese difficilmente potrà essere ricuperato, e ciò lascia supporre un autunno lungo e bello - Assurde le ipotesi sulle esplosioni nucleari

Origine di ogni attività vitale e di ogni vicenda fisica che si svolge sulla Terra è sempre la energia irradiata dal Sole. Non si schiude un fiore, non si sviluppa un uragano, non si sposta una particella d'aria, nè scorre una fiumana senza l'intervento impreteribile dell'irraggiamento solare.

Immaginiamo il globo terrestre. I raggi solari incidono molto inclinati sulle regioni polari mentre cadono perpendicolarmente su quelle equatoriali. Gli strati d'aria vicini alla superficie risultano riscaldati diversamente. L'aria calda essendo più leggera di quella fredda tenderà a salire, al suo posto subentrerà quella fredda. Ha origine così la circolazione normale dell'atmosfera. Essa però non si presenta in realtà così semplice, la complessità della superficie terrestre altera notevolmente questa circolazione ideale.

Alle diverse distribuzioni termiche corrispondono sul globo zone di basse ed alte pressioni che si alternano fra l'equatore ed i poli e che producono nell'atmosfera altrettanti sistemi di circolazioni persistenti.

L'Europa è interessata da una circolazione normale e continua corrispondente ad una discesa di aria fredda dalla regione artica e da un afflusso di aria relativamente calda dalle zone temperate. In realtà, per effetto della rotazione terrestre, l'aria fredda subisce una deviazione e figura proveniente da NE, quella temperata si presenta proveniente da SO o anche da O.

L'incontro continuo dei due flussi d'aria, uno freddo e l'altro temperato o caldo, avviene lungo una fascia subpolare compresa fra la latitudine di 60 e 70 gradi. In questa la pressione atmosferica è più bassa di quella delle due fasce vicine. La zona di contatto fra le due masse fluenti si considera quale superficie di discontinuità o *di slittamento. Questa superficie interseca il suolo lungo una linea detta* fronte polare. *Esso risulta quindi il confine fra le masse aeree spiranti dai settori polari e quelle avanzanti dai settori meridionali.*

Lungo questa fascia di basse pressioni l'incontro obliquo dei due flussi genera dei movimenti d'aria aventi caratteri di vorticosità iniziale. Essi si sviluppano specialmente nei centri di bassa pressione detti, impropriamente, cicloni. Queste depressioni, seguendo la circolazione normale, si spostano da ovest verso est, producendo nella regione sulla quale passano, successivamente, tutti quei fenomeni che caratterizzano un periodo di maltempo: cirri, alto-strati, nembi, groppi temporaleschi, pioggia, schiarite alternate con piovaschi ed infine rasserenamento.

La formazione e lo sviluppo dei cicloni sono fenomeni normali della circolazione atmosferica. Essi si susseguono ad intervalli più o meno regolari. Generalmente ad un ciclone intenso ne seguono altri ad intervalli di uno a due giorni. Si ha allora una famiglia di cicloni. Essi sono frequenti specialmente all'inizio della stagione estiva.

I centri depressionari, nel loro spostamento da occidente verso oriente, seguono generalmente determinati percorsi, dipendenti soprattutto dalla conformazione della superficie terrestre. Così una regione risulta soggetta ad un complesso di stati meteorici che si ripetono nelle singolo stagioni in fasi simili. Per una data regione le singole fasi costituiscono fenomeni caratteristici, detti tempi meteorici *o semplicemente* tempi.

Nell'estate e nell'inverno lo stato termico permane quasi costante per circa due mesi, ne consegue una maggiore stabilità generale del tempo. Primavera ed autunno sono invece stagioni di trapasso fra il regime invernale e quello estivo, comportano perciò minore stabilità nelle situazioni atmosferiche.

Quest'anno, per un complesso di cause del tipo sopraesposto, il periodo primaverile di transizione si è prolungato oltre la durata normale. A ciò ha contribuito notevolmente lo inizio molto ritardato della primavera. Le gemme sono sbocciate con quasi un mese di ritardo. Il ritardo risale però ancora all'inverno che è stato complessivamente molto rigido. Nella primavera, aprile e maggio sono stati i mesi più freddi dopo il 1942. L'estesa copertura nuvolosa che è rimasta distesa sopra l'Europa sino quasi tutto luglio non ha permesso alla terra di ricuperare la deficienza di calore, per cui lo sfasamento di un mese si è ripetuto nella stagione estiva. Siamo ancora sotto l'influsso di un volgente regime primaverile che appena ora tende alla stabilità estiva. Contemporaneamente ed in dipendenza di questa situazione si è avuto uno spostamento anormale del fronte freddo dall'Europa nord a sud delle Alpi.

Gli effetti più notevoli di questa situazione furono subiti dalle regioni situate immediatamente a nord e a sud delle Alpi e si rispecchiarono principalmente nella temperatura, nuvolosità e soleggiamento.

Nella regione adriatico-padana la temperatura è stata quasi di 3 gradi inferiore a quella normale. Lo scostamento è forte, ma non eccezionale in quanto mesi di luglio più freddi dell'attuale si ebbero in questo secolo nel 1948, 1919, 1913 e [illegible] *le è di 3,8; cio significa che il cielo è coperto in media per poco più di un terzo. Il valore della nebulosità di questo luglio è stato di poco superiore a 6. Il valore è effettivamente molto alto. Risulta sorpassato in questo secolo solamente da quello corrispondente all'anno 1919.*

Dipendente dalla nebulosità è il soleggiamento, cioè il numero di ore durante il quale il sole splende sulla località considerata. Il valore attuale è circa i 3/4 di quello normale. Meno ore di sole in luglio si ebbero, in questo secolo, solamente negli anni 1926 e 1919. Gli altri elementi meteorici si scostarono poco dalla normalità. La quantità di pioggia è inferiore al valore medio.

Sulle Alpi ed a nord di esse questa situazione anormale ha determinato un continuo afflusso di aria umida atlantica che per il raffreddamento subito sui versanti alpini ha prodotto copiose precipitazioni. La depressione formatasi su tali regioni, invece di evolversi e spostarsi verso ovest, come avviene normalmente, ha persistito proprio sull'alto bacino danubiano, producendo nello stesso, per compensazione, una anormale quantità d'acqua, con conseguenti straripamenti ed allagamenti.

Attribuire la causa di questa situazione di tempo a variazioni climatiche o alle esplosioni nucleari è atto poco ragionevole. Che il clima stia variando è una verità dimostrata, in quanto esso mai può rimanere costante. La variazione è però talmente lenta che non può produrre gli effetti che ad essa si vorrebbero assegnare. Basti pensare che l'aumento attuale della temperatura è dell'ordine di appena qualche decimo di grado per secolo. Neppure le reazioni atomiche possono influire su questa situazione meteorica. Si noti che l'energia necessaria per produrre simili perturbazioni è notevolmente superiore a quella prodotta da tutte le recenti esplosioni atomiche messe assieme.

Basta invece una variazione relativamente minima dell'irraggiamento solare per causare alterazioni circolatorie atmosferiche anormali ed anche eccezionali. Spostamenti di enormi masse d'aria richiedono, oltre che quantità immense di energia, pure del tempo. Non è pertanto pensabile che una situazione simile all'attuale possa cambiarsi da un giorno all'altro. La tendenza verso la normalità estiva è già in atto. Rimane il ritardo stagionale di quasi un mese che difficilmente potrà essere tutto ricuperato nel prossimo mese. Ciò lascia supporre un lungo e bello autunno.

SILVIO POLLI

PAUROSO INCIDENTE ALLA CAVA DI SISTIANA

ROTOLA LUNGO LA SCARPATA trascinato da un masso di pietra

Un drammatico incidente, che avrebbe potuto avere anche conseguenze funeste, si è verificato ieri in una cava di pietra. Il manovale, Giacomo Radalli, di 50 anni, abitante in via dei Vigneti 199 può ben dire infatti di aver visto la morte in faccia, quando nelle prime ore del pomeriggio di ieri, per un pelo, non è stato maciullato da un masso di pietra del peso di circa una tonnellata. Il Radalli che è occupato presso la cava di pietra di Sistiana a mare, era salito, poco dopo le tre del pomeriggio, su di una piccola scarpata per fissare una robusta corda a un enorme masso che doveva essere fatto scivolare lungo la scarpata stessa. Durante la manovra, l'imbragata si è sciolta e il masso è rotolato in basso, trascinando seco il Radalli. Con un guizzo improvviso di fianco il manovale, che era caduto a terra trascinato dalla corda, è riuscito a evitare le morte; tuttavia, nell'incidente, egli ha riportato fratture costali all'emitorace destro e la frattura di un avambraccio. Ne avrà per un mese.

Con la faccia a terra

Una brutta caduta ha fatto ieri mattina l'apprendista meccanico Attilio Albi, di 16 anni, abitante al n. 215 di Contovello. Salito su di una scala a pioli, per compiere ... faccia contro il suolo. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore dove è stato accolto con prognosi di 20 giorni, per gravi contusioni al naso e alle labbra e sospetta frattura del setto nasale.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rifugio fratelli Nordio-Deffar. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Pure con la «Corriera dei Rifugi» gita al Rif. Corsi con salita alla Cima Vallone e traversata al Rif. Brunner. - G.A.R.S. Con partenza sabato prossimo gita al Rif. Venezia con salita al Monte Pelmo (m. 3168). Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21 tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita in Val Pesarina, Rifugio F.lli De Gasperi, per la salita al Creton de Culzei e traversata a Sappada per il Passo Siera. Domenica gita a Valbruna, Laghi di Fusine e salita alla Capanna col. Zacchi. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» vanno rivolte in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Movimento giovanile del P. N. M. organizza una gita a Barcellona per incontrare e rendere omaggio a Umberto di Savoia. Per informazioni e prenotazioni (aperte sino al 31 luglio) rivolgersi presso la segreteria di piazza della Borsa 12, tel. 31839.

STATO CIVILE

del giorno 21 luglio 1954

MORTI: Tedeschi ved. Salvadori Teresa a. 85; Gasparet Bruno a. 41; Bohorc Stefano a. 81; Ipaviz in Sacchi Elvira a. 52; Croce Mauro a. 73; Gallas Giuseppe a. 69; Lepore Mennato a. 61.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 18.4; pressione 1017.2 mb stazionaria. regolare; umidità 70 per cento; ...

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica operistica; 12.15: Vetrina delle canzoni con le orchestre dirette da Carlo Savina, Gino Conte, Virgilio Piubeni, Beppe Mojetta e Lelio Luttazzi; 13.25: Tour de France; 13.30: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Raymond Scott; 18.20: Orchestra Hallé diretta da John Barbirolli; 19.30: Canzoni allegre; 20.25: Ricordate questi motivi? — Guido Cergoli al pianoforte; 21: «I nostri sogni», tre atti di Ugo Betti; 22.40: Concerto del pianista Hein Schlueter; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18.15: Canta Claudio Terni; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Incredibile ma vero, varietà; 22: ...

SPETTACOLI

La prima di "Rigoletto", questa sera al Castello

Questa sera alle 21, avrà luogo la prima rappresentazione di «Rigoletto» di Verdi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Pino Trost, avrà per protagonista Ugo Savarese e, Lina Bonello, Gianni Raimondi, Bruna Ronchini, Ugo Novelli nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani. La coreografia è di Nives Poli, la regia di Domenico Messina. Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Lettura manzoniana all'Estivo di Montuzza

Domani, al Cinema estivo Montuzza, alle ore 21, la sezione teatrale dell'Università popolare europea presenterà la lettura delle più belle scene tratte da «I Promessi Sposi» di Manzoni. La regia porrà in particolare luce gli immortali dialoghi di Fra Cristoforo e Don Rodrigo, il Cardinale e l'Innominato e don Abbondio.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera, alle ore 21: Prima rappresentazione «Rigoletto» di Verdi. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Campo 111» con Leo Genn, Lisa Lowert e Anthony Steel. Precede Attualità. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 15.30: II settimana Paramount. Oggi: «Ai vostri ordini, signora», technicolor, con Bob Hope, Lucille Ball e Bruce Cabot. Ult. 22. Cupola aperta. Prezzi estivi.
ROSSETTI. 16.30: «Alto tradimento» con Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Un film M.G.M. Ultima 22. Prezzi estivi.
ARCOBALENO. 16: «L'isola nel cielo» con John Wayne. Una titanica lotta di 5 temerari contro la furia degli elementi. Ult. giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): In prima visione su schermo panoramico «Pantera rossa», in technicolor, con Robert Stack e J. Taylor. Segue «Incom» col Giro di Francia. Prezzi estivi.
AUDITORIUM. 16: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «I sacrificati» con John Wayne, Robert Montgomery, Donna Reed. Regia: John Ford. Ult. 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Viva la rivista», brillante commedia con Walter Chiari, Carlo Dapporto, Tino Scotti. Canta G. Rondinella. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Il marchio del sangue», avvincente, magnifico technicolor con Alan Ladd e Mona Freeman. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.
GRATTACIELO. 16.30: Un grande film per un pubblico eletto: «Addio Mr. Harris» con Jean Kent e Migel Patrick. Segue Topolino a colori.
ALABARDA. 16.30: «Ha ballato una sola estate», capolavoro, «il film miracolo», con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Secondi 100, ridotti 80. Vietato ai minori.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivo).
ARMONIA. 15.15: «Mandy», P. Calvert, T. Morgan, Mandy Miller la piccola grande attrice. Il più grandioso film. Ingresso L. 70.
AURORA. 16: «Gli orgogliosi» con M. Morgan e G. Philipe, capolavoro Columbia premiato a Venezia. Il crudo e sadico realismo di alcune principali scene del film ne sconsiglia la visione alle persone impressionabili.
GARIBALDI. 16: a grande richiesta continuano le trionfali repliche del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. ...
SAVONA. 16: «Catene del passato» con Jeannette Mac Donald e Brian Aherne.
VIALE. 16: «I dannati» con Gary Merrill e Richard Basehart, un film interessante e avvincente. Posto unico L. 100.
VITT. VENETO. 16.30: «Squilli di primavera» con Clifton Webb e Debra Paget. Spettacolo incomparabile di brio, allegria e spensieratezza. Technicolor Fox.
AZZURRO. 16: «La vedova allegra», spettacolare, musicale technicolor Metro, con Lana Turner, Fernando Lamas. Successo.
BELVEDERE. 16: «Pazzia», emozionante, drammatico, giallo, con W. Holden e N. Foch.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): L'atteso capolavoro «Universal»: «Contrabbandieri a Macao» con Tony Curtis e Joanne Dru.
MASSIMO. 16.30: «Le avventure del capitano Davidson», sensazionali avventure in technicolor, con Margaret Lockwood e Wendell Corey. Ingresso 100, ridotti 80.
NOVO CINE. 16: «Ho amato un fuorilegge» con Shelley Winters e John Garfield. Emozionante.
ODEON. 16: «Addio, figlio mio», vicenda passionale con Marco Vicario, Rossana Podestà e il piccolo Duccio Sissia.
RADIO. Chiuso per restauro.
VENEZIA. 16: «Gengis Khan» con Manuel Conde e Elvira Rejes.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): «So che mi ucciderai» con Joan Crawford, Jack Palance e Virginia Huston.
ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «Il magnifico fuorilegge», il film della grande avventura, cavalleresco, drammatico e umano con Robert Ryan, Claire Trevor, John Bentel. Technicolor RKO.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: a grande richiesta continuano le trionfali repliche del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 145.ma replica.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Vecchia America», technicolor, con Dorys Day, Gordon Mac Rae.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Sei canaglia ma ti amo» con Paul Douglas e Jean Peters.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il I tempo): «Le belle della notte» con C. Philipe, M. Carol, G. Lollobrigida e C. Stoppa.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «L'uomo in grigio», una superba interpretazione di James Mason.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Diavoli alati», technicolor, con John Payne.
ESTIVO BOIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Veli di Bagdad», grandiose avventure, in technicolor, con Victor Mature e Mary Blanchard.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Cani e gatti», Titina De Filippo, Umberto Spadaro, Antonella Lualdi. Ultima 22. Prezzi popolari.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «I viaggi di Gulliver», capolavoro in technicolor.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Neve rossa» con Robert Rjan, Ida Lupino. Drammatico RKO.
CIRCO TOGNI (Montebello). Oggi spettacoli ore 16 e 21.15.
BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

ROMA 1954

ALCUNI mesi or sono, su un giornale che parlava della via Appia antica, m'imbattevo in queste notizie: «Sulla destra, dove il terreno fa groppa verso l'Ardeatina, in una delle rarissime rotture collinose dell'Agro, le macchine scavatrici divorano la vecchia sacra terra; si allineano le voragini; l'esercito dei muratori sta per irrompere. Un nuovissimo quartiere, vasto come una cittadina, sconcerà l'Appia. Avrà una prima fila di villini signorili con attici svettanti e terrazze fiorite; una seconda linea di palazzine borghesi a più piani; un'ultima schiera di casamenti a dieci piani, alti ventotto metri. Questa tabe incomberà sull'umile via, esilissimo solco nel verde: tre grandi moderne arterie traverseranno la città-fungo dei ricchi giungendo perpendicolari all'Appia, ingorgandola di traffico dissennato».

L'Appia è la regina viarum dei nostri padri antichi, appunto, l'Appia. Era l'arteria madre che congiungeva Roma e il Ponente con la Grecia e il Levante; il canale attraverso il quale Atene e Rodi ed Efeso e Alessandria mandavano i loro prodotti e le loro ricchezze, le loro statue e i loro poeti, la loro cultura e la loro sapienza alla potente città del Tevere; e dalla potente città del Tevere partivano per quell'arteria le legioni consolari e le imperiali, i magistrati e le leggi a consolidare quella ricchezza, a salvare quella sapienza, a tener libero a Roma e a tutti il Mediterraneo, a saldare l'Occidente e l'Oriente in una ordinata e potenziata civiltà unificatrice.

Altre vie altre arterie altre Appie ha aperto da allora l'umanità. Ma la spirituale e vitale energia di quelle memorie non deve andare perduta. La civiltà nel significato più alto e compiuto non è solo azione: la civiltà è azione, ma prima ancora pensiero. E una grande civiltà si nutre appunto delle esperienze antiche: per comprender meglio se, per vedere con chiarezza le linee direttrici, per far leva sulle acquisite certezze; solo puntando sulla salda roccia del passato essa potrà compiere, con sicurezza con intelligenza con fede, il nuovo balzo per un ancor più umano futuro. E di questo passato congiunto con sofferta fede, con travagliato pensiero, non c'è immagine più viva e vivificante che questi animati monumenti, che queste parlanti memorie. L'Appia è una di queste prodigiose, secretamente feconde sopravvivenze.

Ma io continuavo a leggere con crescente sgomento in quel giornale: «E' come se dal cinematografari e del mondo non si limiteranno a deturpare il paesaggio dell'Appia che non aveva come misura se non la brughiera immensa, le desolate montagne e il cielo... Poco al di là di San Sebastiano, oltre il secondo chilometro, sei villini sono già pronti, simili alle architetture fiabesche che nei film di Disney fanno sfondo alle impennate di Mickey Mouse, tutti pinnacoli, logge, balconcini e torrioni. Passato il mausoleo di Cecilia Metella, dove l'Appia diventa diritta e inaccessibile, con i suoi sepolcri e i suoi pini, d'una nascita che sgomenta e diventa patria dell'anima, qui sono sorte, vanno sorgendo le ville più pretenziose, degne in tutto degli splendori di Beverly Hills... Quartieri residenziali sono in costruzione oltre la terza colonna miliare, in vista del sepolcro di Tito Crustidio e oltre il sepolcro dei Rabirii. Un ultimo nucleo avvolto il sepolcro dei Valerii e di Quintilii dove l'Appia muore. Andremo alla ricerca contro lo scempio? Sarà possibile muovere contro l'arroganza del cattivo gusto e la onnipotenza del denaro?».

Così scriveva Carlo Laurenzi in quell'articolo. In simili guardiamo alle profanazione centinaia dei nostri uomini migliori da ogni parte d'Italia, ed è recente la crociata bandita da Carlo Ludovico Ragghianti, chiamante in causa i supremi poteri dello Stato, per por fine una buona volta ai tanti crimini estetici e storici perpetrati in questo dopoguerra qui a Roma e in ogni città e, si può dire, in ogni borgo della Penisola.

Fa con gli occhi pieni di queste grida che due settimane or sono mi fermai a Roma. E nella mia mente a queste grida continuavano altre e ancor più varie deprecazioni: sugli innumeri immensi quartieri sorti quasi per ossessionante sregolatezza in tutto il gigantesco anello rotante attorno l'Eterna, sull'Appia nuova, sulla Nomentana, sulla Tiburtina, sulla Trionfale, lungo il Tevere, lungo l'Aniene, verso l'immensità dell'Agro, verso i colli, verso il mare, contro il cielo. La Babilonia nuova. Le grandi voglie nella mia mente ascoltano della valanga delle notizie e dalla valanga delle proteste, assumeva tale aspetto e tali proporzioni da profanare la città tre volte sacra, da togliere ogni più scelto pregio e venerato carattere, da sommergere nel generico e nell'inumano del fragoroso e indifferenziati termini che sono i massimi aggregamenti urbani al di qua e al di là dell'Atlantico.

Scesi a Roma Termini ben deciso a vedere e misurare con i miei occhi; i quali vedono quanto possano vedere, s'intende; ma che per me, come per ognuno di noi, non sempre ci possono mentire e giudici definitivi.

Stupore. Sì, stupore: poichè innanzitutto, dopo tante inquietanti fantasie da queste mie sul treno, stavo a ri scendeva un settore di quella Roma che ormai conosco da cinquant'anni e che per me, cittadino del Novecento, s'è già configurata come la Roma di sempre.

Ad essere esatti, una novità c'era, per me, e non del tutto invisibile; ed era proprio la Roma Termini stessa, la stazione dalla quale scendevo. Ma era una novità così discreta, così modesta e quasi dimessa, che proprio non si vedeva; e occupava tutto un lato della vastissima Piazza dei Cinquecento. Quando venni a Roma l'ultima volta (si era nell'immediato dopoguerra), quel lato era occupato soltanto da un complesso di graticciati e impalcature: la stazione ancora non c'era. Ma ora che c'è, essa dà ancor meno all'occhio di quell'assurdo occasionale scenario. Eppure l'umbratile, geometricamente elementare, volutamente dimessa costruzione che è la Stazione Termini, è non solo architettura moderna, ma anche architettura vera; architettura nel pieno significato della parola: un edificio, cioè, in piena coerenza con lo scopo per il quale fu costruito; una stazione ferroviaria degna di questo nome. In un linguaggio senza falsa umiltà, senza vana iattanza, dice la ragione della sua esistenza, e sa dirlo con efficacia intera.

La prima pagina dunque della mia architettonica lettura non era certo sconfortante. Ed era poi l'unica pagina nuova di quella piazza. Poichè a destra e a sinistra ecco le note prospettive, i palazzi e le fabbriche ottocentesche che non rivelano, come tutti sanno, talenti notevoli eccezionali, ma che parlano tutte un non ignobile linguaggio, che conservano, talune, la persuasiva dignità e il vigore d'una tradizione grandiosa, mai spenta a Roma. E in fondo all'immenso quadrilatero, di fronte alla stazione, ecco, co, le sempre irregolari, d'un rosso brunito laterizio, di ruderi, monolitiche, sempre venerande, delle Terme di Diocleziano. Il denso verde dei pini dei palmizi circonda e vivifica gli squallidi ruderi; il fonte getta verso il sole il suo zampillo. Confortante e la soddisfazione degna.

Il luogo dove mi chiamavano i miei impegni era dietro ai margini dei Fori imperiali, non lungi dal cuore di Roma. Mi avviai a piedi, per non rompere alcun diretto contatto, fedele al mio proposito. Via Cavour, via Giolitti, via Farini: i nomi stessi indicano il tempo in cui la zona assunse l'aspetto definitivo: il tardo Ottocento naturalmente, con il suo conformismo senza voli, con una certa piattezza borghese. E tuttavia, ancora e sempre, non un Ottocento qualunque, ma l'Ottocento romano; e cade anch'esso, malgrado la mediocrità del suo linguaggio, una rarità sovrana che costituisce la quadrata forza che lo distingue da quello d'ogni altra città europea. Mi trovai, al passaggio, davanti alla facciata absidale di Santa Maria Maggiore: con le sue cupole che trionfano sui tanti gradini; e scesi dal palazzo che si innalzano dal parallelepipedo pilastrato archivato che si innalza del culmine dell'abside e s'incontrava nella pausa piazza; e lungo la facciata ecco la architettura, con la medievale torre, con le cupole romane ed intime rotonde, e la continuità dell'umanità dall'incontro... e di ... e la gravità solenne: un grande rapporto della sepoltura.

E in questo ambiente cresciuta, la piazza, un'Eterna cinquecentesca a quella sua morta morte la grande di Roma, la solidamente rappresenta. Ed i quella della piazza, la fresca della facciata dell'Esquilino, di fronte all'antico misterioso Ottocento imperiale, l'immagine vivente del tempo degli imperi... ecco la vecchia Roma dei cesari: la Roma ove lo spirito il linguaggio e le vitali ogni età hanno deposto. Mi rifaccio sopra lo solenne mole del Colosseo, che come tutte le rovine e degli archi, la fiaccata del Foro del Foro e rinnova al vero il volto. Il Palatino, vidi la grande chiusa, ma nel volto dei ruderi il tempo ha scolpito in memorie perentorie, come molto che unità di età, ch'è in Roma, gli edifici non mutano, s'inseriscono, la Roma, a vicenda si saldano insieme. Ecco, tutto potrà dire la mia Roma? Nè i miei giudizi siano a merito soltanto miei. Ma la sincerità è fondamente apparente. Le tre porte: i romani ricordano ... in queste?

Roma: i decenni, le, come iniziano le quotidiane clamorose inquietudini spaziali Ma di fare un

REMIGIO MARINI

BERLINO — THEODOR HEUSS FOTOGRAFATO MENTRE SI ACCINGE A RIENTRARE A BONN DOPO LA SUA RIELEZIONE ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Colantuoni sloggiato da topi giganteschi

Milano, 21

Il casseggiato di via Gustavo Modena 16 è stato invaso da topi di mole gigantesca che hanno mostrato una particolare predilezione per l'appartamento di Alberto Colantuoni, l'illustre commediografo. Visto sì improvvisamente assediato da giganteschi ratti indifferenti anche a bastonate, decisi insomma a non sloggiare, Colantuoni decideva di... cedere loro l'appartamento. Scendendo con l'ascensore, lo scrittore aveva l'opportunità d'osservare che lungo le corde della cabina scendevano e salivano allegramente altri topi. Il curioso è che anche la mobilitazione di alcuni gatti soriani a nulla è servita: infatti i robusti soriani avventurati negli scantinati del palazzo sono stati posti in fuga da turbe fameliche e pericolose di roditori. Naturalmente l'amministrazione del palazzo informata dell'invasione ha subito provveduto a chiamare il personale addetto all'opera di derattizzazione.

L'IDOLO DEI CACCIATORI D'AMERICA

SI CHIAMA CLAUDIO PARMELEE il Buffalo Bill del nostro tempo

Questo fenomenale tiratore è riuscito a colpire per cinquecento volte consecutive dei bersagli lanciati in aria

PER tutti gli sport, che si praticano negli Stati Uniti, gli americani hanno compilato il loro bravo codice esponendo i metodi che hanno dato migliori risultati sul terreno pratico: in tal modo i debuttanti possono giovarsi della esperienza dei predecessori risparmiando tempo ed errori, così frequenti (e così difficili da eliminare) soprattutto nelle discipline sportive che impongono una esatta impostazione tecnica. Tra le numerosissime opere consacrate al tiro col fucile da caccia, due recentemente apparse, sembrano eccellere sia per la serietà della trattazione che per l'indiscutibile competenza degli autori.

Gli Stati Uniti hanno dato alle pedane internazionali numerosi campioni e vari titoli, anche mondiali, sono stati conquistati nel nome della bandiera stellata. Del resto, la tradizione dei grandi colpitori, dei maestri del «rifle» si è formata, negli S. U., in modo affatto diverso da quella di tutte le altre nazioni. Bisogna risalire alle favolose marce del popolo americano verso l'Ovest, alla costruzione delle grandi ferrovie transcontinentali, ai massacri della sterminata mandria di bisonti, alla protezione dei convogli e delle carovane dei pionieri, alla sanguinosa e ossessionante guerriglia contro le tribù pellirosse. La tradizione del Buffalo Bill è nata nel clima e nel segno del «western» quando proprio al coraggio e alla infallibilità dei franchi tiratori era affidata la sicurezza dei viaggi e, in seguito, quella dei territori conquistati. E' storia già circonfusa di leggenda. Una leggenda al «technicolor».

Allora, nei sommari villaggi che preludevano alle città future, lo sport preferito, nelle ore di riposo, era costituito dal tiro a un tacchino nascosto dietro un tronco d'albero orizzontale e che si sparava che nel momento preciso in cui, rassicurato dal silenzio circostante, levava la testa al disopra del tronco stesso.

Attualmente la caccia non è più quella dei tempi passati, i macelli della selvaggina sono finiti, i pochi indiani superstiti ridotti al rango di numeri di varietà nei circhi equestri e malamente sostituiti dalle sagome di tiro che allietano il nuovo e il vecchio mondo.

Oggi i grandi specialisti del tiro a volo — sia con il fucile che con la psitola — sono regolarmente ingaggiati, a titolo pubblicitario, dalle grandi case industriali e commerciali interessate agli articoli per la caccia: armi, munizioni, esplosivi, accessori. E uno di questi tiratori d'eccezione ha nome Claudio Parmelee, che vanta ormai trentacinque anni di prodezze sportive. Il fenomeno «Parm» — come lo chiamano tutti i tiratori americani — può presentare un biglietto da visita dinanzi al quale quello di Buffalo Bill svanisce addirittura. Egli si è permesso il lusso di colpire cinquecento volte consecutive dei bersagli lanciati in aria servendosi di carabine o fucili potenti come il Garand dell'Esercito e ogni bersaglio era lanciato da lui stesso nel modo che spiegheremo più avanti: il che, per chi se ne intende, complica ancor più il problema. Con un Remington 35 egli polverizza due e anche tre bersagli volanti e con tale rapidità da fonderli tutti e tre in una nuvoletta di fumo. Con il pesante Winchester 38 colloca tre pallottole in una scatola di latta gettata in aria, prima che ricada a terra.

Parm è stato capace di collocare su una scatola di conserva vuota, lanciata in aria, sette pallottole impiegando una carabina 22 semiautomatica. Pallette da golf, noci, nespole, vengono immancabilmente colpite. Un pezzo di carbone è rotto con la prima pallottola e i vari pezzi — tre, quattro e anche cinque — polverizzati con colpi successivi nel corso della loro caduta. Con il suo fucile da caccia egli rompe successivamente quattro, cinque piattelli in meno di tre secondi. E la stessa destrezza lo assiste nel maneggio della pistola.

Durante la guerra l'esercito americano aveva affidato a Parmelee l'incarico di «dimostratore» dell'impiego delle armi portatili ed egli potè così completare l'istruzione di molte centinaia di migliaia di soldati. Insuperabile campione di tiro al piattello, è anche cacciatore di gran classe. E ha voluto, a un certo momento, esporre qualche sua idea sulla tecnica del tiro a volo che, secondo lui, dovrebbe sempre cominciare tirando a palla su oggetti lanciati in aria dal tiratore stesso: è quel che gli americani chiamano «aerial shooting» o tiro aereo. Sistema semplice: il tiratore, piazzato col ginocchio sinistro in avanti e il piede destro voltato a circa 60 gradi dietro il sinistro, tenendo il fucile con la mano destra, lancia con l'altra una scatola di conserva vuota. Questa deve essere tenuta orizzontale tra le dita e il pollice rivolto verso la punta delle dita stesse: il solo modo per ottenere una traiettoria regolare. Il tiratore fissa attentamente il bersaglio, si piega al momento del lancio, indi si raddrizza velocemente imbracciando la scatola e imprimendo alla stessa un moto rotatorio in avanti. Contemporaneamente la mano destra porta il fucile in posizione, mentre la sinistra, liberata del bersaglio, afferra la canna dell'arma secondo la posizione consueta. Tutto facile a dirsi ma, in pratica, occorre un buon allenamento per il rapido coordinamento dei movimenti e la fulminea scelta del tiro.

Secondo «Parm» quest'esercizio si rivela sempre di estrema utilità per la velocità di tiro e le armi più consigliabili sono la carabina 22 o la 6 mm. Solo quando si sarà raggiunta la quasi infallibilità sul bersaglio unico si potrà passare al doppietto, ossia al tiro consecutivo su due bersagli lanciati simultaneamente. La raccomandazione capitale di «Parm» — che non possiamo seguire in questa sede, attraverso le sue sottili argomentazioni tecniche — è quella di abituarsi a tirare sempre, su bersagli mobili, senza arrestare il movimento del fucile: secondo lui, che ci sa fare, il segreto è tutto qui.

Dello stesso parere, del resto, è l'autore di un altro trattato, Bob Nichols, «professore» di tiro di caccia e specialista di «skeet». Anche per lui chi getta il colpo dinanzi al bersaglio tentando la intercettazione a fucile fermo, non sarà mai un grande tiratore. Puntare l'arma un po' dietro il bersaglio in movimento, raggiungerlo con la linea di mira, sorpassarlo di quel tanto che è necessario in rapporto alla velocità, all'angolazione, alla distanza e sparare: questo è il sistema principe.

Senonchè tutto dev'esser fatto in poche frazioni di secondo e senza arrestare il movimento dell'arma al momento dello sparo. Secondo Nichols il successo nello «skeet» e nella caccia dipendono per il 90 per cento da questo particolare.

E adesso che la caccia è chiusa, amici cacciatori, fate una buona provvista di barattoli vuoti e andate in campagna a mettere in pratica gli insegnamenti di «Parm» e di Bob. Ma con qualche attenzione, perchè le palle vanno lontano e l'Italia non è il Far West...

NINO CANTALAMESSA

LA PIU' RECENTE CONQUISTA DELLA SCIENZA NUCLEARE

Incontro con l'«antiprotone» ultimo iscritto all'anagrafe atomica

Molto remota appare però la possibilità di ottenere su scala industriale la fantastica energia che si scatena nello scontro di queste particelle

FRESCA fresca come questa bizzarra estate, ecco arrivarci dall'America la notizia che lo specialista in raggi cosmici Marcel Schein ha scoperto una nuova particella nucleare, nientemeno che il tanto atteso «protone negativo» o «antiprotone». Il comunicato della stampa parla inoltre di energie di milioni di miliardi di volt, di ciclo inverso alla trasformazione della materia in energia e conclude, meno male, che non c'è pericolo che il nuovo corpuscolo venga adoperato per procurarci altri malanni sul tipo delle benemerite bombe A e H.

ALBERTO SORDI CON LA «GROLLA DI LEGNO» ASSEGNATAGLI DALLA GIURIA DEL PREMIO CINEMAGRAFICO SAINT VINCENT

Un arduo pelago

Per quanto ormai avvezza a parlar di protoni e di neutroni con la stessa indifferenza con cui si parlerebbe di bruscolini, può darsi che molta gente sia rimasta piuttosto perplessa di fronte a quelle trasmutazioni e voglia saperne di più. Il guaio è che quando dall'aspetto spettacolare delle applicazioni dell'energia interatomica si cerca di scendere ai principi scientifici di base, riaffiorano alla mente i primi versi del secondo canto del «Paradiso»: «O voi che siete in piccioletta barca...» con quel che segue: «Tornate a riveder li vostri lidi: non vi mettete in pelago...». E, in verità, il pelago degli atomisti è così denso di onde agitate, torbido di vorticosi corpuscoli, disseminato di formule astruse quali appuntite scogliere, che la navigazione è riservata alle corazzate dei fisici o ai mezzi d'assalto dei matematici. Vero è che molti di questi nocchieri sono pronti a pilotare gli inesperti in crociere turistiche dove gorghi e bassifondi sono accortamente evitati. Essi offrono a tale scopo una bella flotta di battelli di ogni stazza, ossia, per uscir di metafora, pubblicano a getto continuo libri, opuscoli, articoli di ogni formato e adatti a vari livelli culturali, dove spiegano come meglio possono ciò che è agevolmente spiegabile, il che tuttavia non è nè può essere tutto quanto si sa.

Alle opere specializzate occorre riferirsi per maggiori dettagli. Qui, in attesa di ulteriori notizie sulla scoperta, converrà limitarsi a pochi cenni sull'«anagrafe atomica», cioè sulle particelle finora accertate e sul loro significato.

Fino al 1932 lo schedario comprendeva due soli nominativi: l'elettrone, scoperto nel 1897 da J. J. Thomson ed E. Wiechert, e il nucleo atomico dell'idrogeno, battezzato nel 1921 «protone» da Ernesto Rutherford. L'elettrone è munito di una carica elettrica negativa, il protone di una positiva e ha inoltre una massa 1840 volte maggiore ma tuttavia così piccina che occorrerebbe metterne sul piatto della bilancia seicentomila miliardi di miliardi per raggiungere un grammo. Con queste due sole pietruzze Ernesto Rutherford si accinse a delineare l'architettura di tutti gli atomi. Secondo il suo modello, che Niels Bohr doveva poi perfezionare introducendovi i risultati della meccanica quantistica, ogni atomo era press'a poco paragonabile a un minuscolo sistema planetario avente al centro a guisa di sole un nucleo pesante fatto di tanti protoni quanto risultava il peso atomico (da 1 per l'idrogeno a 238 per l'uranio) e alle periferia, a guisa di circolanti pianeti, tanti elettroni quanto era il così detto «numero atomico» da 1 per l'idrogeno a 92 per l'uranio. Per colmare il frequente divario fra peso atomico e numero atomico senza venir meno alla necessaria equaglianza fra cariche positive e cariche negative, si supposero nel nucleo tanti «elettroni nucleari» quanta era la differenza fra peso atomico e numero atomico: così nell'uranio essi sarebbero stati 146.

Nel febbraio 1932 una prima rivoluzione scombussolò questo ingegnoso modello. Giacomo Chadwick, confermando un sospetto affacciato dal suo maestro Rutherford nel 1920, scoprì il «neutrone», particella di massa pressochè eguale al protone, ma senza alcuna carica elettrica. La architettura dell'atomo risultò semplificata. Invece di ammettere degli elettroni nucleari bastava pensare che il nucleo contenesse un numero di protoni pari al numero atomico e inoltre tanti neutroni quanti ne occorrevano perchè, sommati ai protoni, dessero il peso atomico: così il nucleo di uranio conterrebbe 92 protoni e 146 neutroni.

Tutto dunque pareva aggiustato quando altre novità cominciarono a piovere letteralmente dal cielo. Difatti nella estate di quel medesimo anno il fisico Carlo Anderson in California e i suoi colleghi Blackett e Occhialini a Cambridge scoprirono nei misteriosi raggi cosmici il «positrone» o «positone», particella già prevista teoricamente dallo scienziato Dirac, altrettanto leggera dell'elettrone ma con carica positiva. Così era parzialmente risolta la dissimmetria fra elettricità negativa, liberamente scorrazzante nell'elettrone senza supporto materiale apprezzabile, e l'elettricità positiva, fin lì ancorata nel protone a una massa non trascurabile. Ora, per completare l'armonia, bisognava trovare il corrispondente negativo del protone, lo «antiprotone», ma esso, sebbene già supposto da Giorgio Gamow, da Enrico Fermi e da altri fisici, è stato l'ultimo a cadere in trappola: le trappole degli atomisti sono le lastre fotografiche munite di speciali emulsioni e la «camera di Wilson», che permette di rivelare le tracce dei corpuscoli elettrizzati grazie alla scia di nebbia che condensano sul loro percorso.

I raggi cosmici

Prima infatti che l'antiprotone venisse acchiappato come ora si annuncia, l'anagrafe atomica si era già notevolmente allungata. Merito soprattutto dei famosi raggi cosmici, che provengono dagli abissi siderali, muti testimoni di chi sa quali cataclismi nucleari eppoi autori e vittime essi stessi di nuovi cataclismi quando colpiscono gli atomi dei gas della nostra atmosfera.

In questi incontri infatti si manifestano in tutta la loro potenza quelle trasformazioni fra materia ed energia che furono audacemente previste da Alberto Einstein: i penetrantissimi granelli di energia o «fotoni» della radiazione cosmica possono infatti «materializzarsi» in coppie di corpuscoli di segno opposto e di massa variabile a seconda della loro energia e, viceversa, coppie di corpuscoli opposti possono, incontrandosi «smaterializzarsi» in fotoni: di qui il reperimento, nei raggi cosmici, non solo di particelle già note, ma anche di particelle nuove, i così detti «mesoni» che, pari per carica (positiva, negativa o nulla) e per massa, hanno dato e danno ancora un bel da fare ai loro pazienti schedatori intenti a rilevarne le generalità e a battezzarli con le varie lettere dell'alfabeto greco o latino: «mu», «pi», «kappa», «tau», «vu...». Se a questi si aggiungono le unità o «quanta» di energia quale il fotone o quanto di luce e il «gravitone» o quanto di gravità e se si accettano anche altri candidati, come il bizzarro «neutrino» teoricamente ammesso da Fermi e da Pauli (bizzarro davvero perchè sarebbe un... nulla o quasi dato che mancherebbe di carica elettrica e avrebbe una massa pressochè zero!), l'anagrafe atomica sale a una ventina di componenti, francamente un po' troppi per la loro stabile dimora nella casa dell'atomo. Ma con le moderne vedute sugli incessanti scambi energetico-materiali e sulle relative metamorfosi corpuscolari che avvengono in questa turbolenta casa, una collocazione permanente dei loro membri non è più possibile: tutt'al più si possono continuare a considerare praticamente come mattoni dell'edificio atomico le particelle più stabili, e cioè gli elettroni, i neutroni e i protoni (questi ultimi però convertibili l'uno nell'altro e perciò oggi chiamati genericamente «nucleoni»), mentre i mesoni e i positoni sono inquilini più o meno eccezionali e transitori data la loro labile esistenza e pronta metamorfosi nell'incontro con altri componenti.

Naturalmente maggiore è la energia in giuoco, maggiore è la massa dei corpuscoli generati e viceversa. Sperimentalmente, dopo la produzione di coppie elettrone-positone, si è già riusciti a generare, col gigantesco ciclotrone di Chicago, i mesoni «pi», 276 volte più massicci dell'elettrone. Ma ci corre ancora parecchio per arrivare a produrre una coppia protone-antiprotone le cui masse superano di 1.840 volte quella dell'elettrone. Molto lontana appare dunque la possibilità di ottenere su scala industriale la fantastica energia liberata dal loro scontro o da quello ancor maggiore di un atomo normale che, come suppone il Gamow nel suo recente volume «Uno, due, tre... infinito», andasse a cozzare contro un «atomo invertito», composto cioè di antiprotoni e di positoni: per fortuna di atomi invertiti sul nostro pianeta non si è ancora avuta notizia, ma il Gamow ritiene che possano esserci su certe stelle.

A proposito delle energie nucleari un ultimo chiarimento. Chi ha nozioni di elettricità sarà rimasto sorpreso di leggere la parola «volt» applicata alla energia dell'antiprotone, perchè il «volt» è una misura di forza elettromotrice o, come si dice volgarmente, di tensione. Difatti non il «volt», ma l'«elettrone-volt» è la misura delle energie subatomiche. Essa è tanto piccola che i fisici sogliono usare un suo multiplo, il «megaelettrone-volt» che è un milione di volte maggiore.

Scherzosamente — e il Gamow ne dà la spiegazione — quest'ultima unità è anche chiamata... «coccodrillo». Nelle scissioni sperimentali dell'uranio si ha a che fare con energie dell'ordine di duecento coccodrilli. Ma l'antiprotone, a quanto abbiamo letto sui giornali, ne avrebbe in riserva ben dieci miliardi: speriamo che questo signore non ci arrechi guai salvo poi a piangere... lagrime di coccodrillo!

SERGIO BEER

LIBRI RICEVUTI

Il "Foto Annuario,,

Lo abbiamo scoperto con ritardo, il «Foto Annuario italiano 1954», anche perchè, come spesso avviene per i libri più seri e preziosi, esso è uscito senza gran lancio pubblicitario, e nemmeno nelle librerie abbiamo visto di esso una mostra degna: come se si trattasse di un libro destinato a pochi iniziati o a non molti amatori. E invece è un libro che merita una gran diffusione — non una diffusione popolare, si capisce — ma larga diffusione nel senso che circoli e biblioteche non dovrebbero esserne privi, così come ogni buon fotografo o anche un amatore dell'arte fotografica dovrebbe esser convinto di perdere una lettura assai utile, per la propria esperienza e per lo spirito, trascurando di conoscere l'interessante rassegna.

Abbiamo detto, poco fa, «arte fotografica», quasi senza dar peso alle parole; ma ora ci tornano alla mente discussioni interminabili udite, in occasione di mostre o di riunioni di fotografi, fra chi nega con caparbietà e chi sostiene con appassionato calore che la fotografia sia un'arte. La verità fra le due tesi può darsi che, come spesso accade, sia nel «giusto mezzo»; ma dobbiamo confessare che, sfogliato attentamente il «Foto Annuario», ci venne voglia di prender partito deciso — proprio con appassionato calore — per i sostenitori della tesi positiva: tali e così lieti incontri con l'arte, con l'arte vera, ci sembra d'aver fatto fra le trecento grandi pagine del volume.

Ma convien dire al lettore qualcosa di più preciso intorno a questo «Foto Annuario italiano 1954», edito in veste signorilissima — una edizione veramente accurata, fatta senza risparmio, quale raramente si ha occasione di vedere, e quale soprattutto mancava in Italia, in campo fotografico, da una decina d'anni — edito, dicevamo, da un nome di sicura fama, l'editore Görlich di Milano. Ezio Croci, direttore delle riviste «Fotografia» e «Primi piani», che ha avuto la responsabilità del volume, portando in porto l'opera con sicura mano, si è valso, nel lavoro difficile di selezione e di commento, di una schiera di fotografi e artisti valenti che hanno curato i vari settori in cui l'annuario è diviso, dall'architettura al paesaggio, dai ritratti ai nudi e alle fotografie ambientate e di moda, dal lavoro allo sport e al reportage, sino al campo della composizione, degli esperimenti e fantasie e infine del cinema. E' un'imponente e completa raccolta di fotografie artistiche che costituisce una documentazione dell'arte e della tecnica dei fotografi italiani — come avverte la presentazione stessa del volume — in rapporto alla fotografia di autori stranieri, pure presente, nel «Foto annuario italiano», con una selezione delle opere pubblicate e già vagliate dalla critica più severa.

Lo spazio di questa rapida recensione non ci consente di soffermarci a commentare singole fotografie fra le trecento raccolte nel lussuoso volume; e ne siamo segretamente lieti, perchè assai ardua impresa sarebbe stata quella di voler scegliere, per citarle fra tante, le fotografie migliori; la selezione attuata dagli autori, fra un materiale che dev'essere stato copiosissimo e tuttavia ottimo, ha portato infatti dinanzi a noi una rosa di istantanee, ritratti e studi, ciascuno, per un aspetto o per l'altro, di sicuro valore. Trecento fotografie — possiamo quindi concludere — che offrono trecento sensazioni diverse, ma tutte eccellenti, a chi guarda; e che costituiscono trecento «esperienze» utili per chi vuole imparare.

gr.

* * *

L'editore Laterza ha ripubblicato il terzo volume de «La critica letteraria contemporanea» di Luigi Russo («Dal Serra agli ermetici»): in terza edizione con nuove aggiunte, Biblioteca di Cultura Moderna, n. 372-III, pagine 348, L. 1500. Il volume comprende le parti seguenti: «Renato Serra e il decadentismo», «Critici letterari del Novecento» (Gargiulo, Momigliano, Flora, Pancrazi, Prezzolini, De Robertis, Certame coronario della critica contemporanea, La critica letteraria nei caffè, La critica ermetica), «Epilogo provvisorio». In appendice: «Ricordo di Domenico Petrini» e «Dino Garrone o del prammatismo politico-letterario». Chiudono l'opera le «Annotazioni e documenti». Con questo volume è completata la nuova edizione degli studi del Russo sulla Critica contemporanea, che videro per la prima volta la luce nel 1942.

* * *

«Storia di uno sconosciuto», è il titolo del nuovo libro di *R. M. De Angelis* (ed. Vallecchi, L. 800), lo scrittore calabrese che col «Giocatore fortunato» registrò uno dei maggiori successi del '53. Se avesse dovuto dare un titolo unico ai quattro racconti che compongono il libro, De Angelis avrebbe preferito senz'altro «Regno delle due Sicilie»: poichè il clima dell'opera risulta naturalmente meridionale, all'antica, anche se *«Storia di uno sconosciuto»*, il primo racconto che dà il titolo al libro, è ambientato nella Napoli moderna del dopoguerra. Come Napoli non può diventare nè moderna nè d'alcun altro tempo, così l'Italia meridionale deve rassegnarsi ad apparire borbonica, o addirittura feudale. In attesa, quando sia, di un destino diverso che la trasformi.

SI E' FELICEMENTE CONCLUSO IL ROMANZO D'AMORE DI LIONELLO NATOLI, IL GIOVANE MILANESE CHE L'ANNO SCORSO TENTO' DI UCCIDERSI NELLA CATTEDRALE DI NOTRE DAME PER AMORE DI UNA PARIGINA. GISELE GAY QUI FOTOGRAFATA CON LUI, HA INFATTI ACCETTATO DI SPOSARLO

I DATI DEFINITIVI DELLA DENUNCIA VANONI

A TRIESTE LA PIÙ ALTA PERCENTUALE in rapporto al numero degli abitanti

Per la prima volta negli atti ufficiali nazionali la nostra città è menzionata come capoluogo fiscale del Friuli - Venezia Giulia

Il Ministero delle Finanze ha reso noti i dati definitivi riflettenti la quarta dichiarazione dei redditi (la cosiddetta «denuncia Vanoni») compiuta dai contribuenti nel marzo scorso. In tutta Italia il numero delle dichiarazioni presentate ammonta a 4 milioni 29.225, con un aumento di duecentocinquantamila contribuenti rispetto il 1953.

Dai ruoli dell'imposta complementare si rileva, oltre allo aumento del numero dei contribuenti, un certo incremento anche del reddito medio nazionale, valutabile a un milione e 33 mila lire per contribuente, contro le 973 mila lire che costituivano il reddito medio lo scorso anno. E' ovviamente un indice ancora relativamente basso, tenuto conto soprattutto della distribuzione regionale dei redditi, con il notevole divario che si riscontra tra nord e sud d'Italia e tra le stesse regioni settentrionali. In testa a tutti è Milano e la media dei redditi denunciati è superiore al milione di lire annue anche a Torino, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Messina. Inferiore al milione è il reddito medio dei contribuenti di Genova, Trieste, Ancona, Palermo. La nostra città, con il Friuli e la provincia di Gorizia, è in fondo alla classifica, con la media di reddito più bassa.

In compenso però Trieste, Gorizia e Udine, vale a dire il compartimento fiscale di Trieste (è una caratteristica questa della statistica del Ministero delle Finanze che ci piace di rimarcare, perchè riporta per la prima volta la nostra città negli atti ufficiali nazionali menzionandola quale capoluogo fiscale del Friuli-Venezia Giulia) vantano il maggior numero di denunce presentate in rapporto al numero degli abitanti: 5,9, cioè quasi sei, ogni cento abitanti, contro il 4.4 di Milano, il 3,7 di Roma, l'1,3 di Napoli, e infine Messina dove l'indice è inferiore all'1 per cento. Il reddito medio basso risultante per il compartimento giuliano va ovviamente posto in relazione all'alto numero di dichiarazioni presentate e nel raffronto con le altre provincie e regioni può considerarsi quindi proporzionalmente non proprio il peggiore. In altre parole a Trieste si hanno sei contribuenti con un milione scarso di reddito, mentre a Messina il reddito medio dei denuncianti è bensì superiore al milione ma su cento abitanti appena uno dispone di tale rendita.

Altri interessanti dati si rilevano dalla statistica del Ministero delle Finanze, in primo luogo la distribuzione numerica e l'ammontare dell'imponibile di ricchezza mobile delle ditte collettive. Su mezzo milione scarso di denunce presentate in tutta Italia, un quinto delle ditte risultano aver sede nella Lombardia, 54 mila nel Piemonte ed altrettante nel Veneto. Per ammontare di redditi le ditte di queste tre sole regioni rappresentano la metà del totale nazionale e la Lombardia in particolare si presenta con 24 miliardi dei 90 complessivamente dichiarati in tutto il Paese.

Milano e la Lombardia primeggiano nella classifica nazionale dei redditi. Quasi settecentomila sono i contribuenti lombardi (sul totale nazionale di 4 milioni), con 142.394 persone tassate per attività industriali, commerciali, artigianali e agrarie (segue il Piemonte con novantamila), 25 mila 555 professionisti (segue Roma con il Lazio: 12.946) e 250 mila contribuenti per l'imposta complementare (secondo il Lazio con 163.736, ultima la Lucania con 5.364).

Oggetti rinvenuti sui filobus e le tranvie

Ecco un elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture auto-filotranviarie durante il giugno scorso: documenti a nome: Randisi Vittori, Diveskul Anna, Mora Olanda, Mondo Maria, Alessandrini Ferruccio, 2 paia di guanti di camoscio, 5 paia guanti neri, 3 paia guanti di pelle, 5 paia guanti bianchi, 1 paio guanti di filo, 7 ombrelli donna, 3 ombrelli uomo, 1 cappuccio impermeabile, 1 berretto impermeabile, 2 berretti, 3 foderi ombrello, 1 pennaiolo, 5 penne stilografiche, 1 penna biro, 3 libri, 9 portamonete, 5 portafogli, 1 borsa pelle, 2 borse tela, 2 braccialetti, 2 accendisigari, 2 collane, 1 spilla, 1 rosario, 1 coltello, 1 falcetto, 1 portasigarette, 2 orologi, 2 aghi da lavoro, 1 temperino e chiavi, 1 vestito donna, 2 cinture, 2 fazzoletti, 1 cravatta, 1 giacca bambino, 2 pettini, 5 paia occhiali sole, 5 paia occhiali lenti, 5 buste occhiali vuote, 1 cestino paglia, 3 spolette, 1 giacca lana, 1 maglia lana, 1 gilè lana.

Scuole materne. La graduatoria per gli incarichi di supplenza nelle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1954-55 è affissa all'albo pretorio del Comune dal 18 al 27 del mese.

Infermiere diplomate presso la Scuola di Trieste

Hanno ottenuto il diploma d'infermiera professionale presso la Scuola professionale di Trieste: Bacci Natalia, Brusaferro Anita, Chinellato Bruna, Ciani Laura, Clavisi Norma, Cornelia Gioconda, Dakskobler Giorgia, Gatti Nidia, Lussini Flavia, Mandricardo Nerina, Naffi Giovanna, Naressi Maria, Perini Loredana, Pizzolitto Luciana, Punisi Pia, Rachelli Eleonora, Ragni Enrica, Romanelli Maria, Rus Anita, Vascotto Giorgina, Vindigni Letizia e Urbani Clara.

Inoltre, hanno ottenuto il certificato di abilitazione a funzioni direttive: Bonamigo Letizia, Michelazzi Liliana, Tedeschi in Micca Consuelo, Bianchi Maria (Suor Carmelita), Calzavara Regina (Suor Idanna).

Le domande d'ammissione alla Scuola Convitto professionale per infermiere per l'anno scolastico 1954-55 devono essere presentate entro il 31 corrente alla direzione della scuola stessa, presso l'Ospedale Maggiore, nei giorni feriali dalle ore 11 alle 12.

Esposizione nazionale canina al Parco delle Rose di Grado

Domenica prossima avrà luogo al Parco delle Rose di Grado una esposizione nazionale canina alla quale i cinofili triestini sono invitati a partecipare. Le iscrizioni a questa rassegna nazionale si ricevono oggi dalle 19 alle 20, presso il Gruppo cinofilo triestino, via Roma 20, tel. 29092.

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

Una serie di contributi a favore dell'agricoltura

Sono stati stanziati dal GMA i fondi da erogare, sotto forma di contributo dello Stato, per iniziative atte a migliorare ed a incrementare la produzione agricola della Zona durante il secondo semestre 1954. A tal fine verranno concessi agli agricoltori degli aiuti per le seguenti iniziative:

1) Viticoltura e frutticoltura: contributi che possono arrivare sino ad un massimo del 50 per cento per l'acquisto di barbatelle di vite, di ulivi e di piante da frutto. Le prenotazioni saranno chiuse sabato 30 ottobre c. a. Dopo questa data saranno accettate le prenotazioni soltanto per gli impianti della primavera 1955.

2) Floricoltura: contributi per l'acquisto di piantine di rose e di bulbi di tulipano di varietà particolarmente pregiate, nella misura del 40 per cento. Le prenotazioni scadono il 30 settembre c. a. All'atto della prenotazione gli agricoltori dovranno versare un congruo acconto.

3) Macchine agricole: contributi nella misura massima del 30 per cento per l'acquisto di macchine agricole nazionali o di particolari utilità. Le domande saranno accettate sino a sabato 30 ottobre c. a. Apposita Commissione stabilirà quali saranno le macchine aventi diritto al contributo.

4) Zootecnia: contributi di circa il 50 per cento per l'acquisto di torelli selezionati di razza bruno-alpina. Le prenotazioni scadono il 15 settembre c. a. All'atto della prenotazione gli agricoltori interessati dovranno versare un acconto di lire 120.000. Premi di buon mantenimento igienico-alimentare per i torelli. Apposita Commissione assegnerà a suo tempo detti premi basandosi sullo stato alimentare, sull'acquisto di concentrati e sullo stato igienico dei soggetti. Premi di buon allevamento dei torelli. Detti premi verranno concessi a quegli allevatori che si distingueranno nell'allevamento del soggetto, ed interesseranno le maggiori spese sostenute per il sostentamento della madre e del torello stesso. Premi di allevamento vitelle. Allo scopo di incrementare l'allevamento delle vitelle selezionate e di facilitare il loro collocamento presso gli allevatori della Zona, verranno concessi dei premi di allevamento vitelle. Per l'ottenimento di detti premi, gli allevatori interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio Zootecnico ove potranno avere maggiori ragguagli.

Contributi di circa il 50 per cento per l'acquisto di alcuni verri selezionati di razza Large-White. Le prenotazioni scadono il 30 ottobre; all'atto della prenotazione gli agricoltori interessati dovranno versare un acconto di lire 15.000.

5) Apicoltura: contributi sino ad un massimo del 30 per cento per l'acquisto di arnie razionali ed attrezzi utili all'apicoltura. Le prenotazioni scadono il 30 ottobre c. a. Per la presentazione delle domande di contributo e per i chiarimenti del caso rivolgersi all'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura - via Ghega n. 6. Con un avviso aggiuntivo verranno rese note eventuali aggiunte e modifiche al presente comunicato.

Una Mostra personale filatelica e numismatica

Come di consueto, domenica, dalle 10 alle 13, avrà luogo nella sede di via Torrebianca, 20, la Mostra personale filatelica e numismatica. Il signor Ugo Jesurum espone una completa collezione di francobolli commemorativi del 75. anniversario dell'istituzione della Unione Postale Universale. Il prof. Nicolò Rota presenta una interessante raccolta di monete dell'Impero Romano. L'ingresso è libero al pubblico.

PIENA LUCE SULL'INCURSIONE NELLA VILLA DEL COMMERCIANTE CASTIGLIONI

UN PROFUGO FERMATO DALLA POLIZIA si confessa autore dell'audace furto

Lo ha tradito il possesso di una forte somma di denaro in contanti - Quasi tutta la refurtiva, per un valore di quattro milioni, ha potuto essere ricuperata - Altre quattro persone deferite all'autorità sotto l'accusa di ricettazione

Stefano Fabcich, di quarant'anni, profugo jugoslavo alloggiato al campo di San Sabba e autore confesso del grosso furto commesso in casa del commerciante Mameli Castiglioni, abitante in via Chiadino 4, è comparso ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio.

Come si ricorderà, l'audace colpo ladresco che ha fruttato al Fabcich denaro e gioielli per oltre quattro milioni è stato portato a termine il 7 luglio scorso. Introdottosi nella villa del Castiglioni attraverso una finestra — erano le quattro del pomeriggio e in casa si trovava il personale di servizio, la figlia del Castiglioni, Pia, di dieci anni e una sua piccola amica — il Fabcich ha raggiunto senz'esser visto il primo piano; e dopo aver rovistato un po' qua e là è riuscito a metter mano sui valori. Sorpreso dalla piccola Pia e dall'amica, il Fabcich è riuscito infine a fuggire prima che le due bimbe potessero dare l'allarme.

Il filo delle indagini

I particolari del fruttuoso «colpo» e il fatto che, per quanto colto sul fatto, il ladro è riuscito a far perdere quasi subito le proprie tracce, potevano far pensare che il Fabcich avesse buone probabilità di rimanere impunito: senonchè, la bravura degli agenti della Volante e— forse — un po' anche il caso hanno fatto sì che a meno di quindici giorni dal fatto il colpevole venisse identificato, e gran parte della refurtiva venisse ricuperata.

Nel corso delle indagini iniziate subito dopo la denuncia del patito furto da parte del signor Castiglioni, gli agenti della Volante venivano a sapere che un profugo aveva incaricato alcuni giovani di vendere dei gioielli. Dopo attive ricerche, uno dei giovani veniva identificato per il trentenne Giovanni Bandera, abitante in via Pondares 5. Fermato e interrogato, il Bandera dichiarava di aver consegnato i preziosi, con l'incarico di venderli, a tale Cesare Tesserini di 22 anni, abitante in via dell'Officina 6, il quale, a sua volta, aveva passato l'incarico al quarantottenne Giuseppe Vuk, abitante in via Scalinata 3. Questi, anzi, li aveva senz'altro acquistati, assieme a certa Amedea Vidal, di 35 anni, abitante in via Torrebianca 4. Avuti in mano i gioielli, la donna, che aveva urgente bisogno di denaro, aveva contratto un prestito con tale Giuseppe Zanier, di 43 anni, residente a S. Vito al Tagliamento, al quale aveva dato in pegno i preziosi.

Seguendo la catena così abilmente trovata, la Volante fermava tutte le persone sopra nominate e ricuperava i preziosi, che venivano spontaneamente consegnati dallo Zanier. Si trattava di tre anelli in oro e uno in argento con pietre, un bracciale in oro e un orologio con cinturino in oro. Lo strano era che nessuno di questi oggetti apparteneva al commerciante Mameli Castiglioni. La Volante, nel prosieguo delle indagini, poteva stabilire che i preziosi erano stati rubati, il 10 giugno scorso, nell'abitazione della signora Giuseppina Bittersnek in Montefrisi, unitamente ad una catenina d'oro e a 800 scellini, che non sono stati rinvenuti.

Si trattava di individuare l'autore del furto e ben presto gli agenti riuscivano a mettere le mani sul Fabcich. Fermato ed interrogato, il profugo jugoslavo non aveva tardato a confessare la sua colpa. Era stato lui a fare il colpo, con una abilità degna dei più consumati ladri internazionali. Ma ecco emergere un'altra strana circostanza: perquisito, il Fabcich veniva trovato in possesso di ben 155 mila lire, mentre dalla vendita dei preziosi rubati alla Montefrisi aveva ricavato una somma inferiore. Ma non bastava. Una [illegible] Fabcich, sicuro ormai del fatto suo, era uscito dal suo nascondiglio e per una scala esterna aveva raggiunto il piano terreno della casa e quindi i piani superiori, senza incontrare anima viva. Entrato in una stanza da letto, aveva frugato nel cassetto di un comodino e vi aveva trovato delle chiavi con le quali era riuscito ad aprire un armadio. Nel primo scomparto del cassetto del mobile aveva trovato i gioielli. Una vera fortuna, per lui. Senonchè, sul più bello era stato disturbato da due ragazzine le quali, però, lo avevano scambiato per l'autista di casa. Con belle maniere aveva allontanato le ragazzine quindi, scavalcata la finestra, era saltato nel giardino e, dopo aver superato il muro di cinta della villa confinante, aveva raggiunto la strada e si era allontanato indisturbato.

Alla Corte alleata

Al termine delle prime indagini, la Polizia ha deferito alle autorità competenti, oltre al Fabcich, quattro persone accusate di ricettazione e precisamente il Tesserini, il Bandera, la Vidal e il Vuk. Nel corso di una perquisizione in casa di quest'ultimo, sono stati anche trovati degli «scrips» americani; pertanto il Vuk dovrà rispondere anche di possesso illecito di valuta americana. Le indagini sia a carico del Fabcich che dei presunti ricettatori non sono ancora concluse; pertanto il caso è stato rinviato di sette giorni. Il profugo jugoslavo dovrà rimanere agli arresti, mentre agli altri quattro è stato concesso il beneficio della libertà provvisoria.

Sempre alla Corte alleata di rinvio, altri numerosi casi sono stati esaminati nel corso della udienza di ieri mattina. Aldarosa Tasso, contravventrice al foglio di via, è stata ammonita e rinviata una volta ancora al paese di origine.

Un giovane a nome Renato Fratte, colpevole di aggressione ai danni d'un ufficiale alleato, è stato rinviato in carcere per sette giorni, in attesa del completamento delle indagini. Da quel poco che s'è potuto sapere, risulta che, verso l'una di notte del 18 luglio scorso, un gruppetto di persone sostava lungo la via Rossetti, lanciando sonorosissimi fischi all'indirizzo di una camionetta inglese che si stava dirigendo verso le caserme. Un ufficiale britannico in borghese, di passaggio, s'è avvicinato al gruppo e, dopo essersi legittimato, ha diffidato i presenti ad insistere nella provocazione. Al che, uno dei presenti, dopo aver esclamato per tutta risposta «Ah! le è inglese?», ha incominciato a bastonare l'ufficiale in borghese. Riuscito a liberarsi, quest'ultimo ha raggiunto la caserma e avvertito la Polizia. [illegible] il Fratte.

E' stato quindi la volta di un gruppo di persone, già comparse in precedenza di fronte al giudice allo scopo di rispondere dell'accusa di [illegible] materiali bellici. [illegible] persone [illegible] ricuperare [illegible] proiettili [illegible] (Passador [illegible] Reggente) ed altre [illegible] stavano [illegible] metallo [illegible] rio Visintini [illegible]. Il giudice [illegible] tutti sei [illegible] Corte a[illegible].

Nicolò [illegible] invece, [illegible] ordine [illegible] dire, un[illegible] più d'un [illegible] no inco[illegible] ri sloga[illegible] Territor[illegible] scusati [illegible] ta la pr[illegible] vuto, che non avevano affatto la intenzione di violare la legge: e il giudice, dopo averli ammoniti dicendo che «si erano comportati come dei bambini», li ha prosciolti da ogni accusa.

Pres. Curry, Prosecutor Smith.

Rientro dalla colonia delle orfane di guerra

Rientreranno domani in sede, le orfane di guerra che hanno partecipato al primo turno della colonia di Grado, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste. Il viaggio verrà effettuato con il piroscafo di linea. Arrivo al molo della Pescheria alle 17. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro delle minori.

I Giovani esploratori italiani della Sezione di Trieste, partiti domenica scorsa per il campo di Paneveggio (Predazzo), comunicano con questo mezzo ai propri genitori, di essere arrivati bene, che il tempo si mantiene bello, che tutti godono ottima salute e inviano saluti ai loro cari. Con l'occasione si comunica che i genitori degli scouts potranno visitare il campeggio domenica prossima. Partenza in torpedone alle ore 5.

Le irregolarità al Genio Civile

Non ancora valutato l'ammontare delle somme sottratte - Chi sono i due imputati

E' stato comunicato ieri che nel «corso di una verifica contabile e amministrativa effettuata presso gli uffici del Genio civile, [illegible]

[illegible] la Ercelli, aveva alterato un mandato di pagamento di 130 mila lire, portandolo a un milione e 300 mila lire. In effetti, i due avreb[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

NAVI IN PORTO

Il giorno 21 luglio 1954

[illegible]

PROSSIMI MOVIMENTI

[illegible]

NAVI IN ARRIVO

[illegible]

SEGNALAZIONI

E' stata data recentemente notizia dell'aumento delle pensioni a favore degli ex dipendenti delle amministrazioni austro-ungariche. Rispondendo a varie lettere pervenuteci, precisiamo anzitutto che il provvedimento riguarda soltanto gli ex dipendenti da amministrazioni statali, pubbliche e militari, non quindi gli appartenenti ad aziende private. A nome dei pensionati rivolgiamo inoltre viva preghiera alle competenti autorità perchè provvedano sollecitamente all'applicazione in loco del beneficio, accelerando al massimo ogni procedura, in modo da dare la possibilità a questi anziani e bisognosi pensionati di fruire subito di questo atteso e prezioso aumento.

Un automobilista rileva l'opportunità che a San Giusto il posteggio delle macchine per gli spettacoli al Castello, sia regolato con il sistema vigente nel resto d'Italia, vale a dire metà posteggio a pagamento e metà gratuito.

Allo sbocco della Strada di Domio nella via Flavia, vi è una fermata della filovia di Muggia, molto frequentata ma priva di ogni riparo per il pubblico. La fermata serve gli abitanti del luogo, le maestranze delle vicine fabbriche e gli abitanti di S. Dorligo, Rosandra e Domio e vi è quindi sempre molta gente che staziona in attesa delle filovie. Siamo in luglio ed a cominciare subito un chiosco potrebbe venir allestito prima del ritorno della brutta stagione. Nell'occasione viene suggerito di includere nel chiosco anche un locale per il servizio daziario, al fine di eliminare la bruttura della baracca di legno attualmente usata dalle guardie daziarie.

Altre sollecitazioni vengono fatte per un adeguato rimedio al convulso traffico che si svolge in piazza Dalmazia ed in particolare per lo spostamento al centro della piazza del servizio di segnalazione ora funzionante soltanto all'incrocio tra la via Commerciale e la via Ghega. E' indubbiamente quello il punto cruciale e più pericoloso, ma tutto intorno la circolazione è altrettanto intensa, con l'intersecarsi dei binari del tram e della trenovia di Opicina, il percorso di due filovie e di altrettante autolinee, più il traffico proveniente dai sei sbocchi. Mantenendo quindi i semafori attuali come segnali laterali e aggiungendone altri ai vari sbocchi si potrà ottenere un migliore risultato ponendo il comando dei segnali stessi al centro della piazza.

Molti inconvenienti sono stati eliminati con il nuovo sistema di asporto delle immondizie a mezzo di bottini metallici. Tuttavia accade ancora di assistere allo spargimento di rifiuti, anche in vie centralissime, quando gli addetti alla nettezza urbana ritirano le immondizie presso magazzini e negozi sprovvisti del regolamentare bottino. Anche per uniformare il servizio, appare necessario dotare tutti del bottino, o quanto meno obbligare magazzini e negozi a servirsi di quello degli stabili in cui hanno sede.

MENTRE PROSEGUONO LE INDAGINI SUL «CASO ROSA-BIANCO»

RIMESSA IN LIBERTÀ la bionda testimone

La giovane signora Luisa Girardi in Sulligoi, fermata sabato dalla Polizia — come abbiamo dato notizia nella nostra precedente edizione — perchè accusata di falsa testimonianza, è stata rilasciata nella giornata di ieri, in attesa del completamento dell'istruttoria a suo carico. La bionda testimone, che è assistita dall'avv. Jacuzzi, nei quattro giorni di detenzione sarebbe stata sottoposta a un interrogatorio in merito alle deposizioni già da lei rese nel corso del processo contro Giovanni Bozzola, per il delitto di via Manzoni; martedì in particolare, sarebbe stata interrogata dal P.M. dott. Visalli, rappresentante della pubblica accusa al recente processo in Corte d'assise.

Alpinista in erba rotola sul ghiaione

La Val Rosandra, palestra dei rocciatori, costituisce sempre un pericolo per gli inesperti di alpinismo desiderosi di provare la loro... inabilità. Ieri il giovane Sergio Tuda, di 17 anni, abitante in via Pondares 8, ha voluto compiere la salita di un ghiaione, col risultato di finire con la faccia in avanti sui duri sassi del ripidissimo pendio. Soccorso da alcuni amici che con lui avevano intrapreso la gita, il giovane è stato accompagnato al posto di Polizia di S. Antonio di Moccò, da dove, con una autolettiga della CRI di Muggia, chiamata sul posto, ha raggiunto l'ospedale. I sanitari lo hanno medicato di numerose lesioni alla faccia, alle braccia e alle mani, guaribili in 10 giorni.

Sempre profughi

Anche nella giornata di ieri sono giunti nella nostra zona numerosi profughi fuggiti dalla Jugoslavia per ragioni ideologiche. Alle 7 due giovani si sono presentati al distretto di Polizia di Muggia; alle 8 un altro giovane si è presentato ad un distretto di città; uno ancora si è costituito alle 11 a Muggia; due sono stati fermati da una pattuglia di agenti nei pressi di Duino, dove erano stati sorpresi verso mezzogiorno; alle 13 un profugo si è costituito a Opicina, e infine la serie è stata conclusa da due uomini e due donne che si sono presentati ad un distretto del centro. Sono stati tutti trattenuti in attesa di accertamenti.

Se ne va a spasso con la «Vespa» rubata

Il diciassettenne Giordano Carlini, abitante in via Rossetti 93, ha una forte passione per gli scooters ma i suoi mezzi non gli permettono di comperarsene uno. La sera del 17 corrente, nel passare per via Scomparini, dopo aver dato un'occhiata ai fortunati che andavano al Circo Togni, il giovane ha notato una «Vespa» lasciata là incustodita dal suo proprietario. Avvicinatosi allo scooter, ha notato che era privo del dispositivo antifurto. La tentazione era troppo grande. Dopo aver esitato alquanto, il Carlini è salito in sella, ha avviato il motore ed è partito come un razzo.

Dopo aver compiuto un bel giro, il giovane ha fatto ritorno a casa ma non potendo presentare ai suoi genitori una «Vespa» che non aveva mai posseduto, aveva lasciato lo scooter in una via laterale. Il mattino seguente sceso trepidante in strada, aveva rivisto con gioia la «Vespa»: nessuno l'aveva portata via. Il giovane, inforcatala, aveva allora compiuto un'altra giterella. Nei giorni seguenti, procuratosi un po' di denaro per la benzina, aveva girato in lungo e in largo tutta la zona, godendosela un mondo.

Ma intanto il proprietario della «Vespa», Giovanni Joan, di 24 anni, abitante in viale D'Annunzio 22, aveva denunciato il furto alla Polizia, precisando che lo scooter recava la targa TS 10307. Ieri alcuni poliziotti hanno visto transitare sulla statale, nei pressi di Duino, la «Vespa» ricercata e ne hanno dato immediatamente avviso al Distretto di Polizia di via Cologna, che si è affrettato ad inviare sul posto una camionetta della «Emergenza». Effettuate le ricerche in paese e nelle campagne circostanti, gli agenti non hanno tardato a scoprire il Carlini: il giovane se ne stava comodamente sdraiato in un prato, ammirando gli scouts che avevano eretto il campo nelle vicinanze, e forse sognando avventure da Far West. Accanto a lui c'era la «Vespa». La presenza degli agenti, che lo hanno riportato in terra dal mondo dei sogni in cui vagava con la mente, è stata per lui una dura realtà. E ancor più duro gli è sembrato il tavolaccio della cella di sicurezza in cui è stato rinchiuso in attesa di essere deferito all'autorità giudiziaria.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Colpisce con l'attizzatoio il proprio figlioletto

Renato Gaspard, bracciante quarantanovenne, abitante in via Battera 24, è comparso di fronte ai giudici della sessione feriale del Tribunale per rispondere di un'accusa particolarmente grave; maltrattamenti e lesioni in danno del proprio figlioletto Guido, di 6 anni. Il fatto è avvenuto in un giorno imprecisato dello scorso marzo; e sarebbe forse rimasto ignoto se alcune lettere anonime giunte alla Polizia non avessero messo gli agenti sul chi vive, anche perchè non era la prima volta che il Gaspard si rendeva responsabile d'un simile reato. Una piccola inchiesta condotta tempestivamente rivelò che il piccolo Guido — che attualmente è ospite del collegio «Terza Armata» di Redipuglia — aveva un piede lesionato; tra le contrastanti dichiarazioni — del Gaspard stesso, che negò ogni addebito; della madre del piccolo, che disse di non essere stata presente; della nonna, che in udienza urlò e spergiurò l'innocenza di suo genero — unico punto fermo o quasi rimasero le dichiarazioni del piccolo Guido: il quale disse che un giorno il padre, essendosi egli rifiutato di mangiare una minestra, lo aveva colpito con un attizzatoio, ferendolo alla gamba. La ferita guarì entro dieci giorni.

Riconosciuto colpevole, il Gaspard — per il quale il P.M. aveva chiesto un anno di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche — è stato condannato a tre mesi.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli; canc. Petrocelli; difesa avv. Padovani.

PRETURA PENALE

Rinviato "sine die,, il processo del Totocalcio

Il processo per i 24 milioni del «Totocalcio», del quale già abbiamo diffusamente parlato nella nostra edizione di venerdì scorso e che avrebbe dovuto continuare ieri in Pretura, è stato rinviato a data da destinarsi. Come i lettori ricorderanno, il procedimento penale contro la signora Anna Calligaris e i suoi due figli Jolanda ed Enrico, imputati di tentata truffa ai danni dell'autista di piazza Rodolfo Vecchiet, ha avuto origine da una vincita effettuata dai Calligaris al «Totocalcio», e dal fatto che il Vecchiet ritenne di essere stato truffato poichè usava giocare da anni, settimanalmente, assieme alla Anna Calligaris, tre schedine sestuple (affidando spesso alla donna l'incarico di riempire le colonnine). Proprio quella settimana, la Calligaris sosteneva d'averne giocate due soltanto, di schede; affermando che la terza — quella del «tredici» — era stata giocata da suo figlio Enrico e su di essa pertanto il Vecchiet non avrebbe dovuto avanzare diritti di sorta.

Pretore Lo Cuoco; P.M. Caravelli; canc. Zucconelli. Difesa avvocati Morgera e Jona; rappr. di P.C. avv. Poillucci.

I topi d'auto hanno fatto ieri un colpo ai danni del signor Bruno Fano, di 35 anni, abitante in via Cicerone 14. Dalla sua «Lancia Aprilia», lasciata incustodita all'angolo di via Moncolano, hanno asportato l'apparecchio radio del valore di 60 mila lire. Il furto è stato denunciato in Polizia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RETROSCENA DELLA «CRISI DI GOVERNO» IN ALBANIA

HOXA È STATO DESTITUITO e si troverebbe in carcere

L'ex Premier accusato di «deviazionismo beriano» - Lo stato d'assedio proclamato in tutto il paese per evitare disordini

Vienna, 21

Il Primo Ministro albanese Enver Hoxa, sarebbe stato arrestato dopo la sua destituzione e tradotto in un luogo di detenzione segreto, che si ritiene trovarsi non lontano dalla capitale.

Il Primo Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Interni, Mehmet Sehu, che gli è succeduto nella carica di Capo del Governo, ha presieduto stamane una riunione di capi militari e di polizia, durante la quale sono state prese severe misure in previsione di disordini. Lo stato d'assedio, seconto notizie peraltro non ancora confermate, sarebbe praticamente in atto in tutto il paese.

L'accusa che viene mossa a Hoxa è gravissima: deviazionismo beriano, imputazione questa che comporta la pena capitale. La caduta di Hoxa, considerato fino a poco tempo fa come il fedelissimo di Mosca, non ha sorpreso gli osservatori occidentali a Tirana, ai quali era noto l'insanabile dissidio che divideva Sehu — un «durissimo» del comunismo albanese — da Hoxa, e le gravi divergenze fra quest'ultimo e la missione sovietica, che gli aveva mosso in questi ultimi tempi l'addebito di scarsa sensibilità politica e di arrendevolezza nella lotta contro i «nemici del popolo». Da ciò all'odierna accusa di tradimento e alla conseguente drastica epurazione non vi era che un passo.

La caduta di Hoxa, data la popolarità che l'ex Premier godeva all'interno, fa prevedere un lungo periodo di crisi e di torbidi, dai quali certamente i partigiani anticomunisti cercheranno di trarre profitto, ed un accentuarsi del già rigoroso controllo del paese da parte dell'URSS. Dal canto suo Sehu è deciso a spegnere nel sangue ogni movimento di rivolta.

Sopraluogo di Sepe a Civita Castellana

Roma, 21

Dopo il sopraluogo di ieri a Fiano Romano, dove Ugo Montagna ha una villa, il dott. Sepe si è recato nel pomeriggio di oggi a Civita Castellana per interrogare una teste ivi degente in ospedale. Si tratta di Cesira Castellani, di 60 anni, che in gioventù conobbe una certa notorietà nei circhi equestri dove si esibiva montando cavalli non domati e dirigendo una troupe di cani sapienti. Poi anche per lei vennero i tempi duri e si ridusse a fare la cuoca per tre giovani che lavoravano alla RAI in un appartamento del Lungotevere Ripa. In questo appartamento si recava ogni giorno Piero Piccioni, allora musicista all'inizio della carriera, per far visita ai suoi tre amici. Ma il Piccioni non era il solo a frequentare l'appartamento: c'era anche una giovane e bella donna, amante di uno dei tre, che quasi sempre veniva accompagnata da una ragazza, una bambina, poco più che tredicenne. Quest'ultima era innamorata di Piero Piccioni e a tempo perso fiutava una polverina bianca. Si trattava naturalmente di Wilma Montesi. Fin qui il racconto della Castellani.

Non è questa la prima volta che il dott. Sepe si reca a Civita Castellana. Lo scopo di questo nuovo interrogativo? La risposta è troppo difficile. Certo è che il dott. Sepe ha ormai lasciato chiaramente intendere che nelle sue indagini non lascerà nulla di intentato. Frattanto, prima di compiere questa nuova gita, il magistrato ha ricevuto al Palazzo di giustizia i giornalisti Gherardo Tieri, fratello del noto attore Aroldo, e Lamberto Antonelli, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Agenzia fotocinematografica.

Da alcune insistenti voci di cui peraltro diamo notizia solo per dovere di cronaca, sembra che il colloquio tra il dott. Sepe ed i suddetti colleghi sia da porsi in relazione con quel documentario a passo ridotto (di circa 900 metri di pellicola) girato a suo tempo da un noto sportivo romano in occasione di alcune delle più brillanti «battute» di caccia a Capocotta.

Il Negus a Belgrado

QUATTROCENTO «FRAC» preparati in pochi giorni

Belgrado, 21

L'Imperatore d'Etiopia, dopo aver brindato oggi, nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal dittatore nella sede al centro di Belgrado del Consiglio esecutivo federale (ex palazzo reale) all'amicizia ed alla collaborazione fra i popoli abissino e jugoslavo «accomunati da un eroico passato di lotte per la libertà e l'indipendenza», ha testualmente dichiarato al termine del suo discorso: «Molto abbiamo apprezzato il vostro appoggio per il ritorno a noi dei nostri fratelli da tempo perduti e dei nostri porti sul Mar Rosso e speriamo anche che una sistemazione basata sui principi della giustizia possa essere raggiunta per quanto riguarda ogni qualsiasi soluzione del problema dell'accesso della Jugoslavia al mare».

Alle 18 di questo pomeriggio è stato presentato all'Imperatore etiopico il corpo diplomatico accreditato a Belgrado. Il ricevimento è avvenuto nella residenza di Bedjnie, alla periferia della capitale jugoslava, posta a disposizione dell'ospite. Tra i diplomatici presenti è stato notato il nostro Ministro plenipotenziario, Paolo Vanni D'Archirafi.

In serata un sontuosissimo ricevimento è stato offerto in onore del Sovrano etiopico. Nei giorni scorsi ben quattrocento frac ed altrettante toilettes bianche per signora hanno impegnato in un lavoro protrattosi giorno e notte tutti i sarti della capitale. Il fior fiore del regime comunista ha fatto così corona agli ospiti abissini in una cornice di sfarzo che fa impallidire il ricordo anche dei più ricchi ricevimenti che la modesta casa regnante jugoslava, di tanto in tanto, era solita organizzare.

Ragazzo tedesco ucciso da un soldato americano

Monaco, 21

In una baracca militare americana, alla periferia di Monaco, martedì scorso è stato rinvenuto il cadavere di un giovanetto di tredici anni, tale Wilhelm Sieber; il suo corpo appariva «punzecchiato» con la lama di un coltello ed uno squarcio prodotto da una pugnalata o da una coltellata gli apriva larga parte dell'addome.

Da fonte americana si apprende ora che un militare, il cui nome non è stato reso noto, è stato tratto in arresto dalle autorità investigative militari in Germania.

La polizia tedesca ha rivelato che il crimine viene attribuito a foschi motivi sessuali

Il carteggio De Toma

Individuato il calligrafo autore della falsificazione

E' UNO SVIZZERO CHE SECONDO LE LEGGI ELVETICHE NON SAREBBE PERSEGUIBILE

Milano, 21

La Polizia confederale svizzera ha notificato alla Magistratura italiana d'aver identificato il perito calligrafo elvetico — del quale per ora non si fa il nome — ben noto per la sua valentia di imitatore di caratteri altrui, il quale, su commissione del De Toma e compagni, avrebbe «costruito» su misura i documenti del famigerato carteggio. La polizia svizzera porrà probabilmente in condizione il giudice istruttore, dott. Gresti, di avere contatto diretto con questo professionista.

Naturalmente, si dice negli ambienti giudiziari svizzeri che questo perito non è perseguibile a norma della legge svizzera in quanto egli non faceva che esercitare una sia pur singolare professione: il cliente cioè gli ordinava di eseguire certi lavori calligrafici in una certa maniera ed egli li eseguiva. A questo proposito è stato riesumato il caso di un altro eccellente calligrafo, il quale in tempi di infatuazioni dannunziane, sfornava a tutto spiano autografi del grande poeta italiano che venivano poi smerciati da collezionisti e bibliografi: si tentò una causa quando venne scoperto, ma il calligrafo se la cavò asserendo che egli eseguiva pagine dannunziane alla stessa guisa che strate.

Intanto è certo che il dott. Gresti, il quale doveva andare in ferie, ha dovuto rinviarle per la necessità appunto di recarsi nuovamente in Svizzera. Per domani è annunciato un nuovo interrogatorio al quale sarà sottoposto il De Toma, il quale verrà così trasferito ancora una volta dalle carceri al Palazzo di Giustizia: naturalmente, a norma di regolamento, egli dev'essere trasferito ammanettato e di questa circostanza si è doluto piuttosto veementemente anche col suo ex avvocato Nencioni, con il quale ha avuto ieri un colloquio, ed al quale ha chiesto anche consigli per sostituirlo con un altro patrono.

A Locarno il dott. Gresti interrogherà anche, con il consenso delle autorità svizzere, il notaio Stamm presso il quale, secondo le dichiarazioii fatte nei giorni scorsi dal segretario del De Toma, Zavan, sarebbero stati depositati molti documenti che il De Toma stesso aveva tratto fuori, qualche settimana prima di ritornare in Italia, dalla cassetta di sicurezza tenuta in affitto preso una banca del Canton Ticino.

(Assunzione aerea di «Giornalfoto»)

Una bella visione del porto, dalla Sacchetta a Sant'Andrea. In primo piano il porticciolo sportivo, con la piscina coperta del CONI e il vasto pontile in cemento con le costruende sedi delle società di canottaggio. A destra il molo Fratelli Bandiera con le numerose attrezzature portuali, industriali e balneari; in fondo le banchine e i moli del Porto Duca d'Aosta, impianti che sono stati nelle ultime settimane al centro dell'appassionata difesa dell'integrità delle attrezzature portuali, contro la ventilata minaccia di concessioni di moli alla Jugoslavia. Sono visibili, in alto, i moli V e VI, sui quali gli jugoslavi avevano fermato la loro ambiziosa attenzione

LA PRIMA RIUNIONE DELLA NUOVA DIREZIONE D. C.

FANFANI AFFRONTERÀ LA LEGGE ELETTORALE

Divergenze di vedute con i partiti della coalizione governativa su aspetti minori del progetto

Roma, 21

Stamane il Presidente del Consiglio, oltre ad avere il colloquio con la delegazione del PNM, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, ha ricevuto anche il segretario del PLI on. Malagodi, con il quale non si era ancora incontrato dopo il congresso di Napoli, per esaminare alcuni aspetti particolari dei problemi politici ed economici in corso di trattazione.

Da parte sua l'on. Fanfani, che già ieri aveva iniziato gli incontri con i segretari dei partiti della coalizione democratica, li ha conclusi incontrandosi stamane con l'on. Matteotti del PSDI. Risulta che tra i vari argomenti trattati vi è anche quello della nuova legge elettorale.

L'on. Fanfani ha poi convocato per domani la direzione del partito che, seguendo una vecchia tradizione, si riunirà d'ora in poi ogni giovedì.

La direzione si adunerà a Castelgandolfo con la partecipazione dell'on. De Gasperi, e sarà preso in esame il piano di lavoro elaborato da Fanfani per l'attività che il partito si propone di svolgere nei prossimi mesi. Il segretario della DC riferirà quindi sugli incontri con gli esponenti degli altri partiti della coalizione di centro e sulle questioni politiche affiorate durante quei colloqui.

Altro argomento che certamente sarà affrontato dalla direzione democristiana sarà quello della legge elettorale. A questo proposito è destituita di fondamento la voce secondo cui l'on. Fanfani sarebbe favorevole al ripristino puro e semplice della legge del 1948. Il segretario della DC intende anche in questo campo tener fede agli impegni assunti dal partito durante la fase preparatoria del Governo Scelba. La legge elettorale sarebbe a carattere nettamente proporzionalista, e sul principio generale sono tutti d'accordo. Dove si sono manifestate fra i partiti della maggioranza parlamentare delle divergenze di vedute è su alcuni aspetti particolari della legge stessa.

Si tratta in modo speciale di esaminare la possibilità di abolire il voto preferenziale che ha portato ad alcuni turbamenti nello svolgimento della campagna elettorale fra elementi dello stesso partito.

Per ovviare a tale inconveniente la DC suggerisce due vie d'uscita: la prima prevede la costituzione di liste con ordine di precedenza prefissato, la seconda invece prevede la costituzione nell'ambito di una circoscrizione elettorale di tanti piccoli collegi a tipo uninominale: verrebbero eletti quei deputati che ricoprono per percentuali di voti ricevuti i posti attribuiti ad ogni lista nella circoscrizione.

I socialdemocratici non sono d'accordo su alcuna di queste due ipotesi, per motivi interni di partito relativi alle modalità di presentazione delle liste e di scelta dei candidati. E questo sarà un argomento che verrà nuovamente preso in esame e discusso dai vari partiti interessati.

Dopo la votazione di questo pomeriggio a Montecitorio sulla legge per le provvidenze a favore dei ciechi civili, in base alla quale la Camera ha deciso di concedere ai ciechi un assegno vitalizio che non era previsto nel progetto governativo, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il Ministro del Bilancio Vanoni, il segretario della DC Fanfani e il presidente del gruppo on. Moro. E' evidente che nel corso del colloquio sono state esaminate le conseguenze che il voto avrà sul bilancio statale. Si osserva tuttavia che la discussione non è ancora conclusa e nulla esclude che si possa tornare sulla questione specificando, come faceva intendere stasera il presidente della commissione finanze e tesoro on. Castelli Avolio, che tale assegno potrebbe avere carattere di concessione amministrativa graduabile a seconda del bisogno.

Gli on. Mazzali e Vecchietti hanno presentato oggi una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per conoscere se il Governo intende promuovere il riconoscimento della Cina. Tale riconoscimento — è detto nella interrogazione — è condizione indispensabile per gettare le basi di una politica di amicizia e di scambi economici con la Cina, politica resa ancor più necessaria dopo la firma dell'accordo alla conferenza di Ginevra.

DRAMMATICA FUGA DALLA JUGOSLAVIA

I finanzieri videro il falò acceso sul Mangart

Udine, 21

Quattro giovani jugoslavi — gli studenti Adam Foranod e Sabo Stjepan, tutti e due di 21 anni, e gli operai Maricic Blaski, di 18 anni, e Sostaric Vladonj, di 20, sono riparati in Italia in circostanze drammatiche.

I quattro, appena varcata la linea di confine sul Mangart, si sono perduti, e infine nella notte, trovandosi su una pericolosa cengia, accendevano dei falò per essere soccorsi, non fidandosi di procedere.

I finanzieri di Fusine, notati i bagliori sulla montagna, hanno atteso l'alba e poi, organizzata una squadra di salvataggio, hanno raggiunto i dispersi con gli sci. I quattro profughi hanno chiesto asilo politico.

CLARA LUCE IN CLINICA per un esame medico

New York, 21

L'Ambasciatore americano a Roma, signora Clara Booth Luce, ha lasciato oggi la clinica «Columbia Presbiterian Center» di New York, dove è stata sottoposta ad un esame medico. I medici l'hanno trovata in buone condizioni di salute.

(«Giornalfoto»)

Anche quest'anno l'Associazione industriali ha istituito per i figli dei mutilati del lavoro di Trieste e di Monfalcone un soggiorno montano a Moggio Udinese, intitolato al cap. Augusto Cosulich, rendendo così omaggio alla memoria dell'artefice dell'industria navale giuliana. Ieri mattina è partito per Moggio il gruppo di ragazzi partecipanti al secondo turno del soggiorno. Ecco il gruppo, con a sinistra l'ing. Campiglio presidente del comitato amministratore del «Fondo cap. Augusto Cosulich» ed a destra il comm. Zocco, presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro. Alla partenza i ragazzi sono stati salutati anche dal presidente degli industriali, dott. Doria. I giovani trascorreranno tre settimane di vacanza.

Il cadavere di un uomo sulla Verona - Brennero

Verona, 21

Il cadavere di un uomo col cranio fracassato è stato trovato oggi al lato di un binario della linea Verona-Brennero, nei pressi di Dolcè. Si tratta di tale Adriano Ganeo, di 46 anni, un pasticcere di Venezia.

Secondo le prime indagini, non si è ancora giunti ad appurare se si tratti di disgrazia o di omicidio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di pressioni normali livellate con circolazione di aria temperata stabile. Pertanto su tutte le regioni si avrà cielo sereno o quasi sereno. Tuttavia sulle regioni settentrionali si avranno formazioni nuvolose a carattere stratificato. Temperatura stazionaria ovunque. Mari: mossi il medio e basso Adriatico e lo Jonio. Da calmi a localmente quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.4, 28.4; Trento 15, 30.2; Torino 12.8, 27.3; Milano 17.2, 28.4; Venezia 20, 25.5; Genova 19.6, 27.9; Bologna 15, 27.8; Pisa 14.9, 29.4; Firenze 13.7, 31; Perugia 16, 25; Ancona 18, 25.2; Pescara 14.4, 25; L'Aquila 11.4, 27; Roma 17.4, 30.4; Napoli 19.8, 29.3; Campobasso 9, 18; Bari 21, 25.6; Potenza 14, 22.6; Reggio Calabria 20.4, 29.6,

Emozionante suicidio in una piazza di Milano

DUE VECCHIE SIGNORE SVENGONO ALLA DRAMMATICA SCENA

Milano, 21

Ad una scena davvero spaventosa hanno assistito pochi passanti, oggi nel pomeriggio, in piazzale Gorini, a pochi passi dall'obitorio.

Un uomo di 43 anni, Virgilio Grossi, nativo di Cremona ma abitante da un decennio nella nostra città, autista, è stato visto gettare nervosamente a terra il mozzicone di una sigaretta, poi estrarre da una tasca un lungo coltello da cucina nuovo, dalla lama larga 20 centimetri, e con mossa repentina conficcarselo nel petto, all'altezza del cuore. Qualche minuto è durata l'agonia del poveretto, che si era accasciato a terra davanti ad una panchina. Due anziane signore, presenti al fatto, svenivano.

L'autista aveva la moglie ricoverata da qualche tempo preso l'Istituto per la cura del cancro. Si ritiene che il suicidio sia stato motivato appunto dall'angoscia provocata nel Grossi dalla malattia della consorte.

IL PROCESSO AL PITTORE ANGLO-SPAGNOLO

Hepper sviene in aula e l'interrogatorio è rinviato

Londra, 21

La terza giornata del processo Hepper ha avuto inizio in modo drammatico. William Sanchez Hepper, il pittore accusato di avere ucciso nel febbraio scorso la bimba undicenne sua ospite Margareth Spevich, appena entrato nell'aula è infatti svenuto accasciandosi al suolo. E' stato immediatamente portato all'infermeria del Tribunale, dove veniva visitato da un medico. Pochi minuti dopo il medico rientrava in aula, dicendo di non poter scoprire la ragione dello svenimento, perchè apparentemente le condizioni fisiche dello Hepper erano normali. Egli si rifiutava, d'altronde, di parlare.

Il giudice si decideva allora ad andare a visitare egli stesso l'imputato e mezz'ora dopo questi faceva ritorno in aula, con l'aspetto ancora molto abbattuto, sedendo nel banco degli imputati tenendosi stretto con la mano sinistra alla ringhiera, reggendosi il capo con la destra e rimanendo con gli occhi chiusi.

Oggi avrebbe dovuto continuare l'interrogatorio di Hepper da parte del Pubblico Ministero, ma era chiaro che lo imputato non era in condizioni di essere interrogato. Venivano perciò ascoltati alcuni testi a difesa, tra cui tre medici che avevano visitato in passato Hepper. I tre dichiaravano concordemente di ritenere l'imputato un oggetto paranoico, affetto cioè da una grave malattia mentale capace di peggiorare col trascorrere degli anni e che può produrre nell'ammalato delle allucinazioni (Hepper stesso, pur negando veementemente di avere ucciso la piccola Margareth, ha detto nei giorni scorsi di avere «sognato», la notte in cui la bimba era stata uccisa, di avere lottato a lungo con la moglie; una delle sue fissazioni degli ultimi anni consisteva appunto nel ritenere che la moglie lo tradisse e per questo la odiava ferocemente durante le sue allucinazioni).

Non sembra, tutto sommato, che si possa negare che Hepper è un malato di mente, ma è egli tanto malato da potere essere dichiarato tale anche dalla legge inglese? Quando questa domanda è stata fatta a uno dei medici, questi si è visto costretto ad ammettere che difficilmente la paranoia può portare un uomo «nell'ambito della legge Mc. Naghten» (questa è la legge formulata oltre cento anni fa, che stabilisce che un assassino è infermo di mente soltanto se non si rende conto di ciò che fa o se non è conscio della criminalità del suo atto). Il caso di Hepper sembra sia uno di quelli, frequenti in Inghilterra, in cui i giurati, pur sapendo perfettamente che l'imputato è, in parole povere, un pazzo, non possono però dichiararlo tale ai fini della legge e devono quindi ugualmente dichiararlo colpevole e condannarlo a morte. In casi di questo genere, però, il più delle volte il condannato a morte viene successivamente dichiarato infermo di mente dai medici delle carceri e la condanna viene quindi sospesa e sostituita di fatto con un internamento in un manicomio criminale.

Il resto dell'udienza odierna non ha presentato particolare interesse.

LA TRAGICA SCIAGURA DEGLI ALPINI AL PASSO GAVIA

Fiori al plotone dei morti

Il numero delle vittime è salito a 18: è spirato uno dei due feriti gravi - Il trasferimento in camion era una cosa inconsueta - Oggi alle 15 i solenni funerali alla presenza del Ministro della Difesa Taviani

Ponte di Legno, 21

Tutta la Val Camonica è in lutto per la spaventosa sciagura di Passo Gavia, nella quale hanno perduto la vita diciotto alpini del battaglione «Bolzano»: diciotto, perchè, l'alpino Raimondo Margesini, di Lana di Bolzano, non è riuscito a superare la crisi della commozione cerebrale ed è spirato stanotte alle 23 all'ospedale di Breno, e il numero delle vittime della sciagura del Passo di Gavia è salito ancora di una unità.

Sul tragico evento, che ha avuto così profonda ripercussione in tutto il paese, si sono potuti avere oggi ragguagli che consentono di inquadrare il luttuoso evento in tutti i suoi dolorosi contorni.

Gli alpini scomparsi ed i loro commilitoni, che oggi hanno raccolto tutti i fiori della vallata per deporli sulle bare dei Caduti, dopo essere partiti un mese fa da Vipiteno ed aver concluso le prime fasi delle esercitazioni estive, si erano messi in marcia ed erano giunti, pochi giorni or sono, a Solda. Da lì erano saliti al rifugio Milano e quindi a Santa Caterina. L'accampamento della 141.a compagnia del battaglione «Bolzano» era posto ai piedi del Tresero.

Ieri mattina alle 7 gli alpini avevano lasciato l'attendamento per raggiungere il Tonale, sede del comando. Una volta tanto, trasferimento in camion. Erano chiamati là per predisporre i campi minati. A 300 metri dall'attendamento del «Bolzano» si trovava quello del battaglione «Orobico»: dagli uomini di quest'ultimo erano partiti numerosi frizzi per gli alpini che si accingevano a fare il viaggio in camion; ma questi ultimi risposero cantando e partirono.

Il «Fiat 639» superò ansimando la pineta lungo i prati di Plaghera, passò sotto le rocce dell'impervia strada per fare tappa al rifugio Berni, dedicato ad un valoroso capitano degli alpini. E' stata una breve sosta: il tempo per un grappino e per una cartolina a casa. Domani le famiglie straziate dalla sventura riceveranno l'ultimo saluto scritto dal loro alpino dilaniato dagli spuntoni rocciosi.

Poco dopo il «Fiat 639» scese lento oltre il passo macchiato di neve, si avvicinò alla grande curva che sembra affondare in un volo di 200 metri nel lago e lì, come se la morte avesse teso l'imboscata, avvenne la catastrofe.

Ponte di Legno è pervasa da quell'atmosfera di profondo dolore di quando in una famiglia manca una persona cara. Quei diciassette alpini allineati nella cappella a fianco della chiesa parrocchiale sono considerati da tutti come dei loro cari colpiti da un destino crudele, da una morte assurda, se si pensa ai loro vent'anni.

Per tutta la giornata nella ridente borgata di Camina, che scorre solitamente le sue giornate in una serena beatitudine, è stato un accorrere di gente da tutta la cerchia alpina. A ogni arrivo di congiunti dei caduti si rinnovavano scene che stringevano l'anima mentre la cappella, trasformata in camera ardente, si è fatta simile ad una serra di fiori. Ovunque è stato possibile reperirle, si sono intrecciate corone che hanno preso il via per la Val Camonica.

A Ponte di Legno intanto ognuno si adopera per preparare ai diciassette ragazzi della «Tridentina» solenni onoranze. Sarà un unanime, sincero saluto al plotone dei morti prima che si sciolga perchè ognuno di essi possa ritornare al piccolo cimitero di casa.

Domani mattina alle ore 10, presenti tutte le autorità civili e militari di Bassano, il Vescovo di Brescia celebrerà nella grande parrocchia dalgnese un solenne rito funebre. Nel pomeriggio alle 15 avranno luogo i funerali ai quali presenzierà, per il Governo, il Ministro della Difesa, on. Taviani

Intanto nelle corsie dell'ospedale di Brino, un alito di speranza sempre più vivo aleggia intorno al ferito ancora ricoverato, Fausto Pironato, di Minerbe (Verona).

Come sia accaduta la disgrazia lo si saprà solo dopo le conclusioni dell'inchiesta della autorità militare e di quella giudiziaria. Tuttavia non si dovrebbe essere lontani dal vero se si deduce che l'autocarro, forse troppe pesante per essere sostenuto dalla consistenza del fondo stradale verso il ciglio, abbia provocato il cedimento ed il conseguente ribaltamento verso la ripidissima e tormentosa morena. Il disastro potrebbe essere attribuito (ciò che sembrerebbe un assurdo) alla ridotta velocità dell'automezzo. E' risaputo infatti che, determinate curve a gomito, come quella di Rocce Nere, possono essere agevolmente superate se affrontate con impeto, in maniera che venga sollevato il peso delle ruote sul fondo stradale.

GIORNALE SPORT

Koblet giunto allo stremo abbandona il Giro di Francia

«Non ne posso proprio più» esclama nel mettere piede a terra - Vinta dal belga Debruyne una tappa senza storia

Tolosa, 21

Il personaggio centrale del Tour, Hugo Koblet, ha abbandonato all'87.o km. di questa tappa canicolare: questo è l'avvenimento più importante della giornata, ed è inutile dire che esso è grave. Si era sperato fino all'ultimo che Koblet resistesse alle sofferenze fisiche e morali; si era sperato che, come Coppi nel 1952 (quando dovo aver accumulato quasi mezz'ora di ritardo in una tappa infuocata, continuò comunque la corsa e nelle Alpi si permise il lusso di un grande exploit), rimanesse in gara per aiutare Kubler e Schaer, per cercare magari di realizzare qualche bella impresa in pianura, oppure nella tappa a cronometro, dato che ormai era chiaro come le sue possibilità fossero ridotte. Tutte queste speranze invece sono andate deluse. Il campione svizzero è stato costretto a mettere il piede a terra, letteralmente sfinito. «Non posso proprio più — ha esclamato —, sono stanco. Non mi trovo più in condizioni di continuare». Huber, che si era fermato con lui, e che voleva ritirarsi, è stato esortato da Koblet a continuare. Nel momento in cui Koblet rinuncia e monta nell'ambulanza, anche Huot desiste. Della squadra svizzera rimangono in corsa il grande amico e rivale di Koblet, Ferdi il «diabolico», l'ostinato e valoroso Schaer, ma non è più la stessa cosa, ed il Tour non potrà non risentirsene.

Per quel che concerne la squadra svizzera, la situazione non è peraltro molto brillante. Dopo aver dominato in lungo e in largo la prima parte del Tour, dopo aver lasciato ritenere di poter essere la signora assoluta e che presto o tardi avrebbe stritolato tutte le altre, essa si trova oggi ridotta a sette elementi, e praticamente Kubler e Schaer potranno contare su un solo uomo veramente efficace, Clerici.

A parte questo drammatico ritiro del favorito numero uno, la tappa non ha offerto un grande interesse. Si è trattato del classico episodio di transizione, con le solite fughette iniziali, e poi quella finale. Poichè a quest'ultima non hanno partecipato i migliori, ma soltanto dei corridori di secondo piano lontani in classifica generale, il ritardo del plotone battuto in volata da Darrigade davanti a Kubler si è elevato a più di 5'. Ciò non è nè grave nè importante tuttavia, giacchè Debruyne, il vincitore, per quanto sia al suo secondo successo di tappa, non costituisce un pericolo per alcuno, con i suoi 39' di ritardo nella classifica generale. Lanciata dal regionale Privat subito dopo l'abbandono di Koblet, la fuga finale ha riunito un terzetto che non è stato più ripreso. Il terzo uomo era un altro regionale, Stablinski, che ha già fatto parlare di sè.

Dietro a questi tre, altri cinque si sono messi in luce, uno spagnolo e quattro regionali francesi, ma neanche essi erano «pericolosi» e quindi il plotone non ha reagito. La Maglia Gialla e Bobet hanno potuto concedersi così un relativo riposo, immersi in un grosso gruppo di pedalatori.

Le sofferenze però sono appena cominciate. La tappa odierna infatti, dal percorso abbastanza facile e spesso in discesa, ha costituito un «trait-d'union» fra i Pirenei e le Cevennes e domani queste ultime offriranno fino a Millau un «menu» ricco di ben quattro colli, due di seconda e due di terza categoria.

Nella classifica generale lo unico avvenimento di rilievo è costituito infine dall'avanzamento di Dotto (regionale del Sud-Est e buon scalatore) il quale dal 17.o è passato al 9.o posto, davanti a Mahé. Ma il suo ritardo sulla Maglia Gialla è diminuito soltanto di poco più di 4 minuti.

FRANCO ROSSI

Ordine di arrivo

1) DEBRUYNE (Belgio) in ore 5,19'13";

2) Privat (S-O) s. t.; 3) Stablinski (N-E-C) s. t.; 4) Dacquay (N-E-C) 5,20'07"; 5) Bergaud (S-O), 6) Mirando (S-E), 7) Dotto (S-E), 8) Alomar (Sp.) tutti col tempo di Dacquay; 9) Darrigade (Fr.) 5,24'15"; 10) Kubler (Svizz.), 11) Ockers (Bel.), 12) Faanhof (Ol.), 13) Forlini (Ile), 14) Gilles (Ovest), 15) Derycke (Bel.), 16) Van Est (Ol.), 17) Kain, tutti col tempo di Darrigade; al 18.o posto a pari merito è classificato un folto gruppo, comprendente gli assi.

Classifica individuale

1) BAUVIN	(N-E-C)	76,19'29"
2) Bobet	(Francia)	a 3'52"
3) Schaer	(Svizzera)	a 13'40"
4) Kubler	(Svizzera)	a 14'52"
5) Wagtmans	(Ol.)	a 19'20"
6) Mallejac	(Ovest)	a 20'16"
7) Nolten	(Olanda)	a 22'19"
8) Ockers	(Belgio)	a 25'47"
9) Dotto	(Sud-Est)	a 28'34"
10) Mahé	(Ovest)	a 29'15"

Classifica per squadre

1) SVIZZERA ore	229,09'02"
2) Olanda	229,21'17"
3) Belgio	229,26'15"
4) Francia	229,27'55"
5) Nord-Est-Centro	229,30'20"
6) Ovest	229,45'30"
7) Sud-Est	230,11'24"
8) Sud-Ovest	230,17'18"
9) Spagna	230,20'59"
10) Ile de France	230,21'07"
11) Luss.-Austria	231,41'11"

Fausto Coppi inizia una cura di fanghi

Acqui, 21

Stamane alle 11 Fausto Coppi, accompagnato dai gregari Gismondi, Milano e Carrea, è giunto ad Acqui, dove presso lo stabilimento termale è stato sottoposto ad una accurata visita sanitaria. I medici delle terme hanno riscontrato postumi di contusioni agli arti inferiori e, oltre a consigliarlo di non stancarsi eccessivamente, gli hanno prescritto una cura di sei fanghi. Domani mattina alle ore 10, e per una durata di venti minuti, il «campionissimo» si sottoporrà al trattamento fango-terapeutico. Coppi ha dichiarato che seguirà scrupolosamente le prescrizioni mediche, ed ha aggiunto di sentirsi in ottima forma.

HERLINDE PEYKER, LA BIONDA CAMPIONESSA AUSTRIACA DEL DISCO (m. 40.70) E DEL PESO (12.49) RITORNA A TRIESTE DOMENICA PROSSIMA NEL RUOLO DI CAPITANA DELLA SQUADRA RAPPRESENTATIVA DELLA CARINZIA CHE ALLO STADIO COMUNALE AFFRONTERA' L'A. S. EDERA IN UN INCONTRO A DUE DI ATLETICA LEGGERA FEMMINILE

I CALCIATORI INGLESI PROTESTANO

Trenta sole sterline al posto delle 50 promesse

Londra, 21

«Che cos'è un incontro internazionale di calcio?». La risposta a questa domanda è attesa con ansia dai giocatori inglesi che hanno preso parte ai campionati mondiali.

Al loro ritorno dalla Svizzera, i giocatori hanno appreso che in luogo delle cinquanta sterline che costituiscono la normale retribuzione di ogni partita internazionale, avranno solo trenta sterline per ciascun incontro preliminare, e quaranta per il quarto di finale disputato contro l'Uruguay.

Il sindacato dei giocatori non ha accolto favorevolmente la situazione, e il suo presidente Jimmy Guthrie ha subito protestato, facendo rilevare che il tribunale per le controversie industriali ha già decretato che a ciasun giocatore spettano cinquanta sterline per ogni incontro internazionale.

In conseguenza della protesta, la Federazione e i rappresentanti dell'Unione dei giocatori hanno concordato di tenere una riunione per comporre la vertenza. Ma nella riunione i rappresentanti della Football Association hanno insistito nel non voler considerare gli incontri di Coppa del Mondo alla stregua delle normali partite internazionali. Guthrie ha insistito dal canto suo sulla tesi dell'uguaglianza e si è deciso alla fine di deferire la questione allo studio di un sottocomitato che prenderà la decisione in proposito. Si pensa che occorreranno almeno due giorni. E intanto i giornali non esitano a schierarsi in favore dei giocatori.

Il 31 luglio si riunisce il Consiglio nazionale della F.I.G.C.

Roma, 21

Il Consiglio nazionale delle Leghe è convocato a Roma il giorno 31 luglio con eventuale prosecuzione al giorno successivo per la discussione del seguente ordine del giorno:

1) Nomina della Presidenza della tornata del Consiglio nazionale. 2) Comunicazione del presidente della Federazione sull'attività federale - relazione del Consiglio federale sulla situazione sportiva; presentazione al Consiglio nazionale delle Leghe delle dimissioni del Consiglio federale e provvedimenti relativi. 3) Proposta di modifica all'art. 46 R. O., comma C terzo capoverso - tesseramento giocatori provenienti da Federazioni estere che sono stati tesserati per cinque anni consecutivi per società italiane - deliberazione del Consiglio nazionale, scioglimento della riserva inserita nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale delle Leghe nella riunione di Roma 16 maggio 1953 e di cui al punto 8 del comunicato ufficiale n. 52 del 15 maggio 1953.

COLLOQUIO TELEFONICO CON BUENOS AIRES

Curti lieto di tornare a Trieste domanda un contratto di due anni

Il giorno 5 di agosto, Josè Osvaldo Curti, il popolare giocatore che tante simpatie ha riscosso presso il pubblico triestino e che trascorre le vacanze nella natia Buenos Aires, sarà nuovamente nella nostra città, a disposizione della Triestina. Nel corso di una conversazione telefonica, avuta ieri sera con i dirigenti della Triestina, egli ha infatti annunciato il suo prossimo rientro in sede, per quella data, onde tenersi pronto alla prima convocazione che si avrà nei giorni immediatamente successivi. Il colloquio è stato improntato alla più schietta cordialità d'ambe le parti, e Curti ha voluto manifestare vivamente la sua soddisfazione per la riconferma, e... nell'entusiasmo ha chiesto il rinnovo del contratto che lo lega ai colori alabardati non già per uno solo, ma per due anni. Ciò che gli sarà indubbiamente concesso, in omaggio al suo valore e al provato attaccamento ai colori.

La notizia del rientro di Curti sarà accolta con favore in città, dove il giocatore argentino — che tanto ha contribuito alla salvezza della Triestina — conta un grande numero di estimatori. La notizia farà ancor più piacere in quanto viene a sciogliere i dubbi che a suo tempo erano stati avanzati circa il suo ritorno. Ancora ieri nella nostra città si chiedeva da più parti con insistenza: «Ma Curti torna, o no?». Ecco, questa di oggi è la risposta.

Oggi trotto a Montebello
Nella corsa dei «4 anni» ancora favorita Erbarosa

Dopo aver sostenuto brillantemente il confronto con gli anziani, i «quattro anni» saranno questa sera in lizza in una competizione esclusivamente a loro riservata che terrà il posto di centro nel programma serale di trotto, in calendario per oggi, con inizio alle 20.45. Quattro saranno i probabilili partenti, ma sono i quattro di gran lunga migliori e perciò la corsa non mancherà di attrattive lungo i 1650 metri del percorso. Il probabile schieramento sarà composto da Muscletonia (A. Dallaj), Erbarosa (M. Susmel), Dorlac (U. Belladonna), Oper (F. Bertoli), tutti alla pari.

I favori del pronostico sono per Erbarosa, le cui qualità sono a tutti ormai arcinote. Il fatto che la partenza sarà data con l'«autostart» contribuisce ad eliminare una parte della probabilità che Oper commetta i soliti svarioni che spesso lo tolgono di corsa alle prime battute. Infine il numero dei partenti sarà garanzia che tutti possano svolgere le rispettive chances, senza l'impedimento di «seconde» figure che di solito intralciano gare di raffinato contenuto come quella in programma per questa sera.

Anche i «tre anni» saranno impegnati in una ottima competizione. Il confronto Olima, Marodior, Agile è infatti il motivo tecnico di più sentita attualità.

I nostri favoriti. *Premio dei Traffici:* Ombretta, Leprotto, Bella Bruna. *Premio dei Transiti:* Malizia, Gallodoro, Boleria, *Premio degli Scambi:* Oliba, Marodior, Agile. *Premio dei Viandanti:* Aldifà, Teano, Mariolo. *Premio dei Viaggi:* Bonaccia, Blondy, Adamantina. *Premio di Estate:* Erbarosa, Muscletonia. *Premio dei Baratti:* 1.a div.: Serenata a Napoli, Urna, Alice; 2.a div.: Cantone, Elettrodo, Roland Fletcher.

Mario Varglien allenerà il Palermo

Palermo, 21

L'allenatore Mario Varglien sarà il nuovo direttore tecnico del Palermo.

Ecco il comunicato diramato dalla Palermo-Calcio: «La società rosa-nera, incoraggiata dall'azione che andrà a svolgere il Consiglio comunale per risollevare le sorti della nostra squadra e per non compromettere, con un ulteriore ritardo, una buona riuscita della campagna acquisti e vendite, ha perfezionato il contratto d'ingaggio con l'allenatore Mario Varglien, che sarà a Palermo giovedì mattina, per concordare, unitamente ai dirigenti, lo sviluppo del piano tecnico della squadra».

Fallirà la fusione tra Legnano e Pro Patria?

Legnano, 21

Il consigliere delegato della F.I.G.C. Pino Mocchetti ha dichiarato ieri notte che quasi certamente le trattative per la fusione fra Legnano e Pro Patria falliranno. Questa sera infatti, sono state sospese le trattative relative a questa fusione, in quanto i rappresentanti delle due società calcistiche hanno assunto atteggiamenti di intransigenza relativi alla posizione che le due squadre dovrebbero avere al momento della fusione.

Promettenti i giovani ciclisti della regione

La combattuta gara degli esordienti sulle strade triestine e quella dei dilettanti nell'Alto Friuli - Il programma di domenica prossima

Gli udinesi hanno organizzato domenica scorsa una gara robustissima. Infatti il «Trofeo Fratelli Mattioli» per dilettanti della massima categoria con le sue tre frazioni Udine-Pontebba-Cave del Predil-Udine e i suoi 204 chilometri complessivi di percorso è da considerarsi come una specie di prova generale del «Giro del Friuli» per dilettanti che vedrà la sua seconda edizione nel prossimo agosto. Malgrado la insolita lunghezza dell'accidentato percorso la media oraria si è avvicinata ai 39 orari. Ha vinto l'udinese Pizzalli del «De Luisa» che unitamente al consocio Comuzzo e l'altro udinese Marchetto del Velo Club Friuli sono stati i principali protagonisti della dura e avvincente competizione.

A Trieste gli esordienti hanno disputato la quinta ed ultima prova della Coppa Centro Nazionale Libertas. Giornata di paga per i giovanissimi del ciclismo in quanto soltanto domenica dopo la conclusione della quinta prova sarebbero venuti i premi. Modestissimi s'intende. Come era facile prevedere tutti i migliori elementi della categoria friulani, triestini e veneti (questi ultimi fra l'altro soltanto vincendo la gara rimediano si e no le spese di viaggio ma vengono lo stesso) non sono mancati all'appuntamento dato a loro dalla Ciclistica «Bartali» organizzatrice della prova conclusiva. La gara è stata disputata a ritmo velocissimo. I primi 15 chilometri a 45 all'ora e la media generale ha superato i 38. Sette corridori si sono trovati insieme all'ultimo chilometro e in una lunga volata il trevigiano Scatto, facendo onore al suo nome e ai suoi precedenti di ottimo velocista, ha avuto nettamente la meglio. Dopo il punteggio della quinta prova la vittoria individuale è andata al trevigiano Giovanni Scatto, un piccolo e tarchiato diciassettenne pericoloso negli arrivi in gruppo per la sua ottima punta di velocità e ancor più per l'intelligente senso di posizione che ha del momento giusto per piazzare lo sforzo decisivo. La vittoria di società invece è andata alla Ciclistica «Fornara» di Ronchi per merito di Beraldo e Bolletti due giovani molto promettenti.

Altri ottimi elementi si sono messi in luce in queste cinque gare per esordienti. L'udinese Paravano, assente domenica, Moratti dell'A. S. Ronchi dal fiato inesauribile i triestini Rosati, Oliva e il piccolo Galluzzo che domenica, appiedato nel momento cruciale della gara, ha dimostrato di possedere oltre a ottime doti di ricupero una tenacia che nei giovani è difficile riscontrare. Il triestino Balos, distintosi nelle precedenti quattro prove, non era in buona giornata ed è stato battuto dal ritmo vertiginoso che veneti e friulani hanno imposto alla gara sin dall'inizio. La classifica individuale, non ancora omologata, della Coppa Centro Nazionale Libertas è la seguente: 1) Scatto (Ciclistica Paglianti Treviso) punti 59; 2) Moratto (A. S. Ronchi) p. 58; 3) Bolletti (Fornara Ronchi) 56; 4) Balos (Bartali Trieste) 94; 5) Poletto (Ciclisti Trevigiani) 39; 6) Beraldo (Fornara 37. Classifica di società: Ciclistica Fornara di Ronchi punti 93; 2) Libertas Trieste 86; 3) Bartali Trieste 71; 4) A. S. Ronchi 66; 5) Paglianti Treviso 59; 6) Ciclisti Trevigiani 39, seguono nell'ordine Acegat, De Luisa Udine e Ciclistica Spilimbergo.

Juniores ed allievi si sono dati battaglia a Udine nella Coppa Madonna del Carmine vinta dal cividalese Nadalutti che ha battuto in volata i compagni dell'ultima fuga. Anche qui la media è stata molto elevata. Gli enalisti hanno corso a Udine nella Coppa Cogolo. Vittoria dell'udinese Rubino che ha battuto in volata il triestino Nardini suo compagno di fuga. Nardini della Libertas, pur disputando una gara meglio dell'altra non riesce che a far collezione di secondi posti. Ma verrà anche per lui la buona giornata. Silvano Petrei ha partecipato alla terza indicativa per i mondiali disputatasi a Vallemossa con la partecipazione dei migliori dilettanti. L'udinese, dopo essersi particolarmente distinto nella prima parte della gara, è stato coinvolto in una caduta generale che gli ha fatto perdere ogni probabilità di un buon piazzamento. Tuttavia è stato invitato a partecipare alla quarta e ultima prova di selezione per i mondiali che avrà luogo domenica a Varese.

Ecco il programma ciclistico di domenica prossima sulle strade giuliane:

Decimo Circuito della Livenza: per dilettanti seniores e juniores (km. 114). Organizza la Ciclistica Sacilese. Partenza alle ore 14 da Brugnera, arrivo stessa località.

Coppa Comune San Canciano d'Isonzo: per dilettanti juniores e allievi (km. 100). Organizza l'A. S. Ronchi. Partenza alle ore 15, da Pieris e arrivo stessa località.

Coppa Sportivi Triestini: per enalisti; organizza la Società Ciclistica Bartali di Trieste. Km. 85. Partenza ore 8.30 da Barcola, arrivo ad Aurisina nei pressi del Sanatorio.

Coppa Caduti Cantieri San Marco: riservata ai tesserati all'U. I. S. P. allievi, dilettanti e cadetti, km. 90. Partenza ore 14.30, arrivo in via Ponziana.

Il bellissimo terrier irish kerry blue ALVI, del signor Enrico Mandler di Trieste, che è stato proclamato campione internazionale di bellezza dalla federazione cinologica internazionale. Lo ambitissimo titolo gli è stato assegnato in seguito ai certificati di attitudine riportati nelle esposizioni internazionali di: Torino (E.N.C.I.) del 18 maggio 1952, giudice M. Gilles; Trieste (G.C.T.) del 31 maggio 1952, giudice conte C. Brassavola de Massa; Vittel (S.C.E.) del 6 luglio 1952, giudice signorina Manbré; Abbazia (S.C.C.) del 20 settembre 1953, giudice T. T. Drenig.

I Giants di N. Y. comandano il campionato di baseball

New York, 21

I New York Giants guidano con sette incontri di vantaggio la graduatoria della National League, dopo aver sconfitto per due a uno al tredicesimo «inning» i Cincinnati Reds. I Brooklyn Dodgers, al secondo posto in classifica, hanno ceduto per tre a due ai Chicago Cubs al decimo «inning». Nel gioco dei Giants ha fatto spicco Johnny Antonelli.

Festeggiati dalla S.G.T. i nuovi campioni del remo

La Sezione nautica della S.G.T. ha festeggiato iersera in un locale cittadino i componenti dei due armi che domenica scorsa a Mantova hanno brillantemente conquistato i titoli nazionali del «due di coppia» e «due senza». Il comm. Fonda Savio, presidente del glorioso sodalizio, ha fatto a Bartoli, De Curtis, Tomasi e Gottardis, i più vivi rallegramenti per il successo e l'augurio che vengano prescenti a rappresentare l'Italia ai campionati europei. Alle parole del comm. Fonda Savio si sono associati il presidente della Sezione Dollinar e il commissario tecnico ing. Pugliato.

Tullio Venturini, l'ostacolista della Ginnastica Triestina, è stato chiamato a Torino per prendere parte al breve raduno collegiale che precederà l'incontro triangolare di atletica leggera Italia-Austria-Svizzera, in programma per sabato e domenica prossimi.

Il Vespa Club di Trieste organizza per domenica 21 corr., con partenza dalla sede sociale alle ore 9, una gita a Lignano. Soci e simpatizzanti iscrizioni in sede.

Nuoto tra universitari. Organizzate dal CUS Trieste, avranno luogo domani, venerdì, nella piscina coperta del CONI, gare di nuoto valevoli per il campionato federale di Serie C. Alle gare parteciperanno, oltre al locale CUS Trieste, le squadre dell'U. S. Triestina, Fiamma, Edera e dell'Arsenale. Le gare avranno inizio alle ore 18.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.